



LA SFIDA DEL PNRR Le buone pratiche calabresi

A Lamezia il progetto pilota tra i 6 finanziati in tutta Italia

Quasi 100 milioni di euro per 16 interventi distribuiti in tutta la città

Burocrazia A volte funziona

COSENZA - Nell'edizione di ieri abbiamo affrontato la questione dei fondi per le periferie che si è tramutata in una occasione persa. Ci è sembrata una situazione paradigmatica del rischio per i comuni calabresi di perdere il treno del Pnrr per limiti della struttura burocratica e per incapacità di progettazione. Un problema su cui il presidente della giunta regionale, Roberto Occhiuto, ha da subito posto l'accento. Così non è un caso se ieri ha scritto una lettera a tutti i direttori generali della Cittadella, «nella prospettiva imminente - sottolinea il governatore - di una più generale riforma della macchina regionale alla luce delle tante sfide - Pnrr, fondi europei 21/27 e capitolo sanità su tutte - che ci attendono».

«Non possiamo permetterci il lusso di perdere alcuna risorsa», il ragionamento del presidente della Regione, che invita, dunque, i direttori generali a fornire «un prospetto con le attività in essere a valere sui diversi fondi della programmazione nazionale e comunitaria con specifica indicazione delle risorse previste, della spesa effettuata e di quella che si presume di completare al 31.12.2021». Se il problema è reale, è anche vero però che in Calabria ci sono comunque delle best practices che sono quelle che vi proponiamo in questa pagina, a partire dal comune di Lamezia Terme che si è visto finanziare il progetto pilota per 99 milioni di euro e, a seguire, Corigliano Rossano e Reggio Calabria che hanno avuto ben 45 milioni ciascuno di finanziamenti.

Enzo Paolini ricorda
PIERINO BRUNO
uomo sincero e leale, avvocato di valore e avveduto le sorti della città in momenti difficili con mano sicura e schiena dritta.
Buon viaggio, amico
Cosenza, 12 novembre 2021

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Non sempre con una commissione straordinaria che guida un Comune tutto resta bloccato. Almeno in un caso che riguarda Lamezia Terme. Il sindaco Mascaro, infatti, appena insediato, ha trovato sulla sua scrivania un progetto finanziato per quasi 100 milioni di euro da spendere entro il 2027. Se concretamente attuati, i 16 interventi previsti cambieranno il volto della città.

Il 15 aprile scorso, infatti, era la data di scadenza. Proprio lo stesso giorno la commissione prefettizia che guidava la città (a seguito dello scioglimento anticipato per le note vicende legate ai brogli elettorali che hanno comportato il commissariamento per un anno del Comune e il ritorno alle urne in sole quattro sezioni comunali), ha approvato il progetto definitivo per un importo complessivo di euro 98.887.005,59 ("Programma Innovativo nazionale per la Qualità dell'Abitare", previsto dal Ministero delle Infrastrutture e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 16/11/2020), consentendo così alla città di Lamezia di ottenere i fondi

per quasi 100 milioni di euro per il progetto "Lamezia Spazio Generazione 2021" nell'ambito dell'Avviso pubblico del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT) di cui al Decreto Interministeriale n. 395 del 16.09.2020, un progetto così ambizioso e importante per il rilancio economico-sociale e posizionare Lamezia Terme ai primi posti a livello nazionale. Un progetto che punta a contrastare il fenomeno dello spopolamento di alcuni quartieri recuperando abitazioni da mettere a disposizione delle famiglie in difficoltà, oltre che migliorare e potenziare la mobilità sostenibile e non solo.

Su 282 progetti presentati da tutti i Comuni italiani, infatti, solo 6 progetti sono stati valutati degni di partire come progetti pilota: Milano, Bari, Genova, Brescia, Ascoli Piceno, Messina e, appunto, Lamezia Terme.

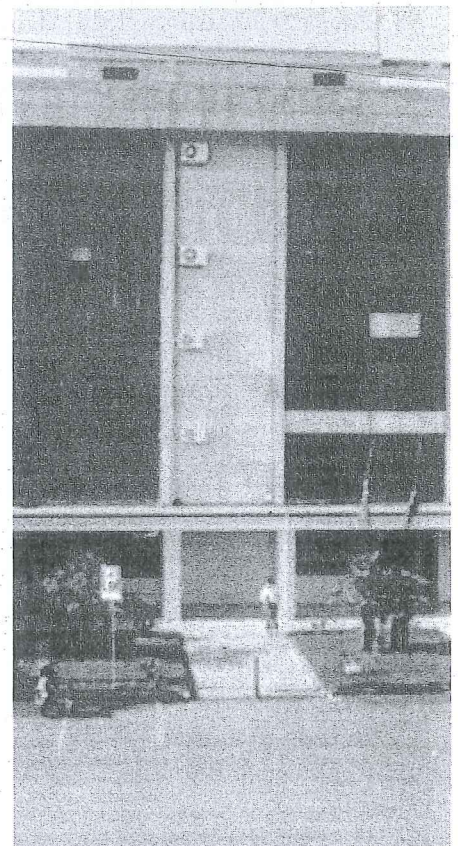
Il risultato è stato ottenuto grazie al lavoro di un raggruppamento temporaneo di professionisti "Spazio Generazione

2021" che è stato il promotore della partecipazione del Comune di Lamezia Terme all'Avviso pubblico del MIT che ha programmato e progettato a livello definitivo in BIM (Building Innovation Modeling) tutti i 16 interventi che fanno parte del progetto integrato per oltre 98 milioni di euro. Un risultato straordinario vista la

complessità del bando e considerati i tempi ristrettissimi per definire una valida proposta progettuale, approvata dalla commissione prefettizia sulla base anche del lavoro del Rup e dei tecnici comunali che hanno seguito tutti i passaggi burocratici per la presentazione del progetto.

Un'attività di programmazione e progettazione che ha, di fatto, contribuito a realizzare una significativa parte del nuovo Piano Strategico della Città di Lamezia. I quasi 100 milioni di euro dovranno essere utilizzati nei tre ex Comuni di Nicastro, Sambiasi e Sant'Eufemia, gli interventi saranno distribuiti tra i quartieri San Teodoro,

Una pratica
approvata
dai commissari
prefettizi



Il Comune di Lamezia Terme

centro storico di Sambiasi, Anzaro, zone montane di Sambiasi e anche la fascia che va da Parco Mitto sino alla riqualificazione del lungomare. Sarà, infatti, significativamente valorizzata la fascia costiera, con la riqualificazione di località Marinella e località Cafarone, la realizzazione di una pista ci-

clabile sul territorio di Lamezia Terme e la realizzazione di una cittadella, dello sport.

Spetta ora all'amministrazione comunale, appena insediata, portare avanti i progetti anche perché lavori dovranno essere conclusi entro il 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO CALABRIA Dai ghetti di Arghillà e Ciambra al recupero delle case dei boss

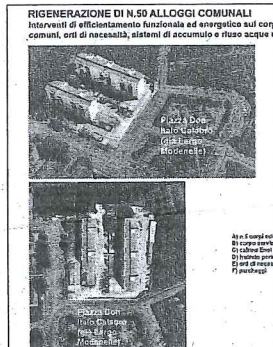
Una "cinquina" dal valore di oltre 65 milioni di euro e dalle dense suggestioni sociali

di CATERINA TRIPPODI

REGGIO CALABRIA - Una cinquina di tutto rispetto. Il Comune e la città metropolitana di Reggio Calabria si rivelano virtuosi nella "Rigenerazione Urbana" e vedono premiati gli sforzi di progettazione interna che hanno portato ad approvare e farsi finanziare dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti i progetti presentati al programma "Qualità abitare": tre per il comune di Reggio Calabria per un importo di 45 milioni di euro e due per la metrocità dal valore di oltre 20 milioni di euro. Ma vediamo più da vicino.

A Palazzo San Giorgio sono infatti in arrivo 45 milioni per tre progetti che cambieranno il volto dei quartieri Arghillà nord, Modena-Ciccarello e Reggio Sud-Gebbone. Ogni progetto ha un'identità precisa ed è finanziato per 15 milioni di euro ciascuno. Un piano ambizioso per un programma nato immaginando la "Città in un quarto d'ora" ideata dal sindaco di Parigi, Anne Hidalgo.

"A M.E.N.O. C.H.E." è l'intervento che interessa Arghillà. L'intervento mira a trasformare un ghetto urbano in laboratorio sperimentale di buone prassi, attraverso azioni rigeneranti per riqualificare il quartiere e rendere la comunità protagonista. Previsti l'ammodernamento di 50 alloggi di residenza pubblica, attualmente in condizioni di estremo de-



Uno dei progetti dedicato ad Arghillà

grado, nonché la realizzazione di orti domestici e playground negli spazi comuni di pertinenza. Il progetto contempla, anche, la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati sui tetti degli edifici per i fabbisogni condominiali e soluzioni per il riutilizzo delle acque piovane e usate. È contemplata, ancora, la riqualificazione delle parti comuni degli edifici al piano terra da destinare alle "Officine di Comunità", spazi attrezzati per i servizi sociali culturali. Verranno ripristinati gli spazi pubblici dismessi o degradati, spesso ridotti a discariche urbane, mediante la realizzazione di piazza d'acqua, nonché

la rigenerazione delle infrastrutture viarie principali con boulevard e frutteti urbani. Il parco di Ecolandia, invece, ospiterà laboratori educativi e didattici di "scuola all'aperto in tutti i settori" per contrastare il rischio di povertà educativa. Inoltre, è stato programmato il recupero delle antiche infermerie militari, edifici dismessi da oltre un secolo, per realizzare spazi di formazione e ospitalità.

Il progetto "E.S.S.E.R.E." (Equità Sociale, Sostenibilità Ecologica Residuale), invece, riguarda il rione Modena-Ciccarello. Qui si punta a rigenerare gli edifici di residenza pubblica ed a riqualificare l'area dell'ex Polyeria attraverso il recupero di un fortino militare di grande valore storico, architettonico e paesaggistico creando, oltretutto, un sistema di orti urbani e giardini tematici finalizzati all'integrazione sociale.

Infine, c'è "R.E.G.I.A.: Rigenerazione Ecologica Grandi Interventi Ambientali - Masterplan Reggio Sud", il piano rivolto alla trasformazione della zona Reggio Sud-Gebbone con la ristrutturazione urbana dell'area dell'ex Deposito di legnami delle Ferrovie e delle infrastrutture verdi di connessione, la riqualificazione di Piazza della Pace mediante la realizzazione di una Watersquare, interventi di potenziamento degli impianti sportivi e la creazione di un parco fluviale lungo le sponde del

Torrente Calopinace. Dai beni dismessi dalle Ferrovie ed acquistati dal Comune, nascerà un "eCampus", un centro didattico-formativo residenziale ad alta rilevanza ecologica. Piazza della Pace, poi, diventerà uno spazio strategico di socialità, con un sistema di verde pubblico che si snoderà lungo l'asse Viale Galileo Galilei-Viale Aldo Moro, il Viale Messina e Largo Botteghe. E ci sono poi i progetti dalle dense suggestioni sociali Palazzo Alvaro.

C'è anche la Città Metropolitana di Reggio Calabria fra gli enti promossi Progetti per oltre 20 milioni di euro che rientrano fra quelli finanziati dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile e serviranno a recuperare i beni confiscati ai boss nel comprensorio metropolitano ed a riqualificare il rione Ciambra di Gioia Tauro.

Il primo progetto si chiama "Casa nostra" e, per un ammontare di 8,2 milioni di euro, servirà a riqualificare e rigenerare, a fini residenziali, immobili confiscati alla 'ndrangheta nei territori di Benestare, Marina di Gioiosa e Rosarno. Poi c'è "A Ciambra, un'altra storia è possibile!", il progetto da quasi 15 milioni di euro che prevede l'ammodernamento urbano e sociale del quartiere ghetto Ciambra di Gioia Tauro, fonte d'ispirazione per l'omonimo film di Jonas Carpignano e trionfatore ai David di Donatello e al Festival di Cannes.

Corigliano Rossano si è avvalsa di una società milanese e docenti di urbanistica

di MASSIMO CLAUSI

CORIGLIANO ROSSANO - Fra le tre città calabresi che sono riuscite ad accedere ai finanziamenti del progetto PINQuA (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) c'è anche la neonata città di Corigliano Rossano. Nata nel 2018, mediante la fusione dei comuni contigui di Corigliano Calabro e di Rossano, la nuova città è alle prese con scelte di natura strategica che andranno a ridisegnare e ricucire il sistema urbano del futuro e il sistema urbano-sociale-culturale ed economico.

Il sindaco Flavio Stasi è riuscito ad ottenere il finanziamento di tre distinti progetti per un valore di 15 milioni di euro ciascuno. La progettazione è stata affidata a risorse comunali interne con il supporto di una società milanese, la KCity, specializzata proprio nei progetti di rigenerazione urbana per uno dei tre e del professor Domenico Passarelli docente dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria nonché Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica sezione Calabria.

I mutui rimodulati per la progettazione



Uno dei manifesti fatti affiggere

Ma dove ha trovato i soldi per la progettazione? «Non è stato affatto facile - ammette Stasi - abbiamo dovuto effettuare delle rimodulazioni ad alcuni vecchi mutui e siamo riusciti a recuperare centomila euro che abbiamo investito appunto negli studi di fattibilità».

Il problema non è di poco conto perché gran parte dei sindaci calabresi sono seduti sulle macerie di Comuni con i conti in rosso e con una macchina amministrativa disastrosa. «Da tempo dico che la soluzione c'è - dice Stasi - basterebbe rimpinguare il fondo di rotazione della Cassa Depositi e Prestiti dedicato proprio alla progettazione e che, paradossalmente, proprio oggi che abbiamo la sfida del Pnrr è

svuotato. Il fondo permette il finanziamento degli studi di fattibilità che poi Cassa Depositi e Prestiti riprende quando i progetti vengono approvati».

In attesa che qualcosa si sblocchi Stasi ha fatto una sorta di manifestazione d'interesse per arrivare a scegliere, fra varie società specializzate, la KCity di Milano e il professor Passarelli.

Ma vediamo nel dettaglio in cosa consistono i tre progetti. Innanzitutto c'è la "pratica" dei centri storici sui quali si è concentrata fortemente anche la relazione dell'urbanista Domenico Passarelli. «Ripopolare e dare vita con servizi sia al rione dei Vasci che al quartiere San Domenico». Questo l'obiettivo

principale per "colpire" due aree che al momento sono incancrenite dal degrado ambientale e sociale. È in questi posti che l'Amministrazione comunale vuole riportare vita e decoro.

Ppi c'è la rigenerazione del borgo marinaro di Schiavonea. Schiavonea. «Questo progetto - ha detto l'assessore ai lavori pubblici, Tatiana Novello - è stato riconosciuto tra i migliori per qualità nel piano di efficientamento energetico che produrrà a termine dei lavori. L'idea complessiva è quella del rifacimento del lungomare - ha aggiunto - con la risoluzione dell'attuale problema della regimentazione delle acque». Evitare, pertanto, i continui allagamenti del borgo marinaro è una priorità. Non solo. Grazie all'attuazione di questo programma si andrà a riqualificare anche il quadrato Compagna. Imponente costruzione con quattro porte a colonnato, edificato nel 1850 per dare impulso alle due grandi fiere che si tenevano ogni anno a Corigliano, «per renderlo - ha detto l'assessore - un grande centro commerciale all'aperto».

IL DIBATTITO La Uil, i sindaci e le aziende chiedono più efficienza alla PA

Il Pnrr è da maneggiare con cura se il Sud non vuole rischiare il default

COSENZA - La prima tappa del tour della Uil incentrato sul tema della sicurezza del lavoro, è stata anche l'occasione per un dibattito sulle possibilità di sviluppo del Pnrr. Il tema è stato affrontato da diverse angolazioni, non solo quella sindacale. Al dibattito, moderato dal nostro Massimo Clausi, sono intervenuti infatti Dalila Nesci Sottosegretaria al Sud e alla Coesione che ha illustrato il punto di vista del Governo, il neo sindaco di Cosenza, Franz Caruso, che ha rappresentato i problemi che questa sfida pone davanti agli enti locali e Fortunato Amarelli, presidente Confindustria Cosenza, che ha portato la voce delle aziende.

La Nesci ha sottolineato come il Pnrr sia una sfida decisiva per il Paese, soprattutto nell'ottica di una sua trasformazione non solo economica, ma anche sociale. Sotto questo punto di vista la Nesci ha sottolineato il merito del Governo nell'aver inserito una sorta di clausola di salvaguardia per il Meridione con la destinazione di una quota del 40% dei fondi al Sud.

Il punto è capire se il Sud saprà capitalizzare questa possibilità. È normale che vi sia scetticismo se guardiamo alla percentuale di fondi Portornati a Bruxelles per mancata spesa. Dati che non sono frutto del caso, ma da una situazione di oggettiva difficoltà dei Comuni, come ha spiegato Caruso facendo l'esempio di Cosenza. Qui il Municipio è passato da oltre 1500 dipendenti di quindici anni fa agli scarsi 300 di oggi. Se a questo aggiungiamo la situazione di dissesto finanziario è chiaro che la salita si fa ardua. Per questo è necessario un coordinamento istituzionale. Non è un caso anche Amarelli ha chiesto, a nome delle imprese, un miglioramento dell'efficienza della Pubblica ammini-

strazione. «Il Pnrr è un mutuo in termini aziendali - ha ricordato - Questi soldi non ci vengono regalati dall'Ue, ma dobbiamo restituirli per questo è importante effettuare investimenti capaci di produrre valore, altrimenti rischieremo solo di indebitare le prossime future generazioni». Un punto ripreso con forza dal Segretario Confe-

derale Domenico Proietti che ha sottolineato come si debba essere prudenti sull'uso di queste risorse, visto anche l'alto tasso di indebitamento del Paese. Anche Santo Biondo ha chiesto migliori performance da parte della Pa e ha fatto l'esempio dei fondi Por sui quali la Calabria riscontra ritardi atavici. «C'è ancora un miliardo del vec-

chio Por - ha detto - che non solo non è stato speso, ma nemmeno finalizzato. Il sindacato su questo farà la sua parte, ma pretendiamo un coinvolgimento del partenariato sociale sin dalle prime battute della programmazione». Insomma concertazione, confronto e soprattutto nuove assunzioni negli enti locali sono le chiavi.



Un momento del dibattito di ieri

PUBBLICITÀ LEGALE
LA LEGGE LA IMPONE. I CITTADINI LA ESIGONO. QUESTO GIORNALE LA DIFFONDE.
il Quotidiano **Fast**

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO
PIAZZA ROSSI - TEL. 0961/84331

ESTRATTO AVVISO ESITO GARA

Ai sensi del D.Lgs. 50/2016, si rende noto che nei giorni 04 - 05 - 17 Marzo e 05 Agosto 2021, è stata esperita la procedura aperta n. 05/2021 avente ad oggetto: Servizi di architettura e ingegneria per redazione progetto fattibilità tecnica ed economica, definitivo ed esecutivo completo di CSP e valutazione di sostenibilità energetico-ambientale dell'intervento di adeguamento sismico dell'Edificio Scolastico sede dell'I.T.C. "De Fazio" nel Comune di Lamezia Terme (CZ). La gara è stata aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 3 lett. b), del D.Lgs. 50/2016. Determinazione a contrarre n. 2687 del 23.12.2020. Determinazione di aggiudicazione n. 1467 del 14.09.2021. Dittte partecipanti n. 10. Aggiudicatario: R.T.P. Settanta7 Studio Associato (capogruppo) (Via Principessa Clotilde, 3 - 10144 Torino) - Coopprogetti Società Cooperativa - Studio Progettazioni d'ingegneria - SPI S.r.l. - con il punteggio di 98,180 e con il prezzo di € 136.098,12. Durata del servizio: 60 giorni. RUP: Ing. Antonio Leone.

Il giudice amministrativo competente per eventuali ricorsi avverso il provvedimento di aggiudicazione definitiva è il TAR Calabria. L'avviso integrale dell'avvenuto esperimento sarà pubblicato sul sito web <https://provinciacatanzaro.tutogare.it> L'avviso integrale è stato inviato alla G.U.U.E. in data 16.09.2021.

Il presente avviso è stato pubblicato sulla G.U.R.I. in data 20.09.2021 (n. 109 VA Serie Speciale).

Il Dirigente D'Area
Ing. Floriano Siniscalco

Guardia di Finanza
REPARTO TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO CALABRIA
Ufficio Logistico - Sezione Infrastrutture
Piazza del Rosario, 11 - 88100 Catanzaro - Tel. 0961942012

Il Reparto Tecnico Logistico Amministrativo Calabria ricerca n. 2 immobili in locazione o da acquistare, possibilmente indipendenti, da adibire ad uso caserma per le esigenze dei Reparti alla sede di Cosenza e Vibo Valentia, che devono avere la seguente consistenza minima:

- Sede di Cosenza:** Uffici mq 4.300; alloggi mq 1.700; magazzini mq 450; archivi mq 328; autorimesse mq 830; posti auto n. 34; biblioteche mq 110; altro mq 1.200 da adibire a canile e Poligono di Tiro.
- Sede di Vibo Valentia:** Uffici mq 420; archivi mq 50; autorimesse mq 120; posti auto n. 5; altro mq 130.

Gli immobili devono possedere i requisiti rispondenti alle normative vigenti e avere tutte le relative certificazioni (vgs. D.M. 37/2008; L. n. 13/1989; D. Lgs. 81/2008; D. Lgs. 192/2005; D. Lgs. 139/2006; D.P.R. 380/2001; verifica della vulnerabilità sismica e della sicurezza strutturale).

La proprietà si dovrà rendere disponibile ad eseguire eventuali interventi edilizi atti ad adeguare le dotazioni impiantistiche, elettroniche e di sicurezza attiva e passiva nonché a realizzare particolari tipologie di locali (quali corpi di guardia, autorimesse, celle di sicurezza, armerie, magazzini). Le proposte di che trattasi dovranno pervenire entro 20 (venti) giorni dalla data del presente annuncio al Reparto in intestazione PEC: cz0520000p@pec.gdf.it e dovranno contenere, oltre al canone richiesto o prezzo di vendita, tutti gli elementi che ne individuano con esattezza la consistenza e le caratteristiche costruttive e tecnologiche.



**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

RICERCHERE DI MERCATO SOCIAL MEDIA
STRATEGIE DI MARKETING
WEB STRATEGY
PUBBLICITÀ
FastA
pubblicità
0984 854042 • info@pubblifast.it

L'INTERVISTA Sulla città metropolitana pronta a fare squadra con Falcomatà

«Sono una manager, non cugina di...»

La Princi vuole applicare l'attitudine manageriale della scuola alla Regione

di CATERINA TRIPODI

Da dirigente scolastica a numero due del presidente della Regione e con deleghe pesanti come istruzione, università, ricerca lavoro e formazione personale, nonché bilancio e azioni di sviluppo per la città metropolitana di Reggio Calabria.



Giusy Princi

Giusy Princi, 49 anni, si ritrova, in un attimo, dai banchi di scuola all'empireo della politica calabrese. In aspettativa già un paio di giorni prima della nomina (altrimenti sarebbe scattata l'incompatibilità) dalla sua storica scuola il liceo scientifico "Da Vinci" in cui ha vissuto gli ultimi 12 anni, aspetta, con tanta voglia di mettersi al lavoro, l'insediamento della giunta previsto per oggi.

Ha già pensato a come trasformare le scuole calabresi in un'eccellenza applicando la formula Da Vinci (scuola di riferimento nazionale per la sperimentazione nazionale dei Licei biomedici dalla stessa Princi ideata e strutturata, nonché per le buone pratiche nell'ambito della legalità, come attestato dal prestigioso riconoscimento ottenuto con la Medaglia conferita dal Presidente della Repubblica, Mattarella, ndr)?

«Sono una tecnica legata alla politica e proveniente dal mondo della scuola e avverto il bisogno di camminare insieme per far crescere un settore che è fondamentale per la Calabria. Già mercoledì ho parlato con il direttore generale la dottoressa Junchi, presto coinvolgeremo tutti i colleghi dirigenti per implementare un grande progetto legato alla grande stagione dei fondi del PNRR. Andremo a fare subito una

mappatura del fabbisogno, parliamo di edilizia scolastica ma anche di risorse utili al riscatto dei piccoli centri (per ridurre il divario territoriale) perché le scuole non siano solo presidio culturale ma anche sociale. Io credo profondamente nella scuola pubblica e ho sempre lavorato con questo assunto "il genitore non deve cercare nel privato ciò che deve garantire il pubblico": per cui abbiamo il dovere di sviluppare tante opportunità formative per una preparazione integrale dalle lingue e dall'inglese passaporto per il mondo ma anche l'informatica. Ma soprattutto in termini di edilizia: abbiamo scuole troppo carenti in termini di sicurezza, vanno qualificate le strutture e garantiti ai ragazzi degli spazi adeguati, una scuola ricca di opportunità formative e di spazi di aggregazione perché i nostri ragazzi post-Dad hanno sviluppato troppe fragilità non so-

lo dal punto di vista cognitivo ma anche psicologico per cui dobbiamo creare occasioni relazionali. Dobbiamo fare squadra e creare una rete virtuosa di sinergie (soprattutto legandoli alle aziende del territorio: dal porto di Gioia Tauro all'Ifitachi) e dobbiamo crederci per fare della scuola quello che non è mai stato il vero volano della crescita sociale del popolo calabrese».

Una pioggia di deleghe di peso per un super assessore o a meglio più assessori in uno ed estremamente importanti. Un impegno gravoso per una "novelina" alla Cittadella... In tanti immaginano già, scuole a parte, una gestione "familiaristica" ad esempio del bilancio e che il verace di Occhiuto sarà suo cugino, il parlamentare di Fi, Francesco Cannizzaro che l'ha proposta al ruolo...

«E' normale che io sia espressione della classe politica perché tutti i tecnici sono espressione di un'area politica di riferimento. Ma io ho detto di no a qualsiasi tipo di candidatura politica ed ho rivendicato sempre la libertà che ha contraddistinto il mio agire perché sono espressione della società civile e perché parla la mia storia che è fatta di fatti e risultati sul campo.

In merito ad una gestione più complessa, e ringrazio Occhiuto per la fiducia, trasferirò alla Regione la mia mentalità manageriale: non dimentichiamo che le scuole post-Lex Bassanini sono incardinate nella pubblica amministrazione e sono inserite in una gestione manageriale. Personalmente ho gestito fino a 5 milioni di euro grazie ad un'autonomia che non è solo didat-

tica e amministrativa ma anche finanziaria. Ho personalmente attinto a fondi comunitari per la trasformazione laboratoriale della mia scuola. Adesso trasferirò nella mia nuova quotidianità il mio agire manageriale e farò rete. Voglio aggiungere che ho condiviso la linea di Occhiuto perché subito ha rimesso con un atto unilaterale tutti i direttori generali. Perché, vede, quello che noi abbiamo sempre subito è stata la dirigenza amministrativa, tanti troppi intoppi sono legati alla gestione amministrativa del pubblico per cui è giusto, nelle strutture qualificate, garantire persone giuste al posto giusto».

La delega alla città metropolitana è inedita: in cosa consisterà?

«Farò squadra con il sindaco Falcomatà e il presidente Occhiuto per lo sviluppo del territorio: si apre una stagione particolare e tutti abbiamo a cuore il cambiamento e dobbiamo slegarci dalle appartenenze partitiche per far crescere il territorio. Colgo l'occasione di ringraziare il ministro Bianchi che mi ha offerto massima disponibilità a lavorare per un cambiamento epocale per la nostra terra».

Ci svela se le hanno mai proposto di candidarsi a sindaco di Reggio?

«Ho sempre rifiutato ogni candidature in maniera trasversale sia da destra che da sinistra ed ho sempre rifiutato perché lontana dalla politica in tal senso. Oggi ho accettato per mettere al servizio le mie competenze sempre nel ruolo di tecnico ed a servizio della collettività e dello sviluppo».

Si sussurra tra gli addetti ai la-

vori che la strategia di Cannizzaro sia iniziata e che questo sia il primo passo verso Palazzo San Giorgio. Le farebbe piacere essere il primo sindaco donna di Reggio o è un'ipotesi che si sente già di escludere?

«Queste domande andrebbero fatte a Cannizzaro... Io mi impegno per fare ciò per cui sono stata nominata per non disattendere le aspettative di tante persone che hanno riposto in me tanta fiducia e speranza. Colgo l'occasione per ricordare che non sono iscritta né a Forza Italia né ad altri partiti».

Non le appare poco educativo far filtrare il messaggio davanti alle giovani generazioni, quei cervelli che lei desidera restino in Calabria, che, al netto delle sue indiscutibili e prestigiosissime competenze, si arriva nei posti di vertice in qualità di figli di, moglie di, e oggi, cugini di...

«Ho sempre detto e lo dico da sempre ai miei ragazzi: credete nel merito. Mia madre gestisce un bar ed ho perso il padre a tre anni: sono cresciuta con i sacrifici di mia mamma ed i miei e mi sono fatta da sola grazie a studio e sacrifici. Questi risultati mi permettono di battere i pugni e garantiscono la mia libertà: senza sacrifici non si va da nessuna parte. Sì Cannizzaro è mio cugino ma non si sarebbe mai esposto per poi subire un boomerang di ritorno. Questa è un'occasione per fare bene alla Calabria ed io sono una professionista del fare e sono abituata a rispondere con i risultati. In ogni caso la migliore risposta a queste illazioni sono state le numerosissime attestazioni di stima trasversale che ho ricevuto».

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAMEZIA TERME

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito
da Lunedì al Venerdì
09.00 - 19.00

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE TRIBUNALE DI LAMEZIA TERME
Vendita sincrona mista: OFFERTA CON MODALITÀ TELEMATICHE: Per partecipare è necessario presentare l'offerta accedendo al Portale delle Vendite Pubbliche che si raggiunge alternativamente ai seguenti indirizzi <https://pvp.giustizia.it> - <https://venditepubbliche.giustizia.it> - <https://portalevenditepubbliche.giustizia.it>. I maggiori informazioni sono contenute nel manuale utente per la presentazione dell'offerta telematica, disponibile sul Portale dei Servizi Telematici. OFFERTA CON MODALITÀ CARTACEA: L'offerente deve presentare offerta di acquisto in busta chiusa in regola con il bollo che dovrà contenere: i dati identificativi dell'offerente, con l'espressa indicazione del codice fiscale o della partita IVA; l'ufficio giudiziario presso il quale pende la procedura; l'anno e il numero di ruolo generale della procedura; il numero o altro dato identificativo del lotto; la descrizione del bene; l'indicazione del professionista delegato; la data e l'ora fissata per l'inizio delle operazioni di vendita; il prezzo offerto ed il termine per il relativo pagamento; l'importo versato a titolo di cauzione (10% del prezzo proposto), entro il termine e all'indirizzo indicato in avviso, secondo le indicazioni meglio specificate. MUTUI: È possibile, per i partecipanti alle aste, ottenere mutui a tassi e condizioni economiche prestabiliti da ogni singola banca aderente al Cd. protocollo ABI per la concessione di mutui agli aggiudicatari. Si raccomanda agli interessati di prendere contatto con il Custode Giudiziario che si occupa della vendita del singolo bene indicato in calce ad ogni avviso. DOCUMENTAZIONE: Siti internet: www.asteanunci.it - www.astevvsi.it - www.rivistastegiustizia.it - www.tribunale.lamezia Terme.giustizia.it ove sono consultabili avviso di vendita e perizia di stima.

RENTI TELEMTICHE

ABITAZIONI ED ACCESSORI

RGE 62/2019 G.E. Dott.ssa lavazzo Alessia. LOTTO UNICO in Filadelfia (VV) Località Convento snc, Casa unifamiliare isolata, composta da due livelli indipendenti, connessi dal vano scala; dall'ingresso principale a piano terra, si accede al disimpegno ed vano scala interno. Composta al piano terra da: doppio ingresso indipendente dal vano scala e dal portico; due camere da letto, bagno, soggiorno, cucina, deposito; al piano primo da: ingresso indipendente dal vano scala; due camere da letto, due bagni, soggiorno, cucina, camera; terrazzo coperto, balconi. Sup. catastale tot. mq. 203. Occupato dal debitore e dalla sua famiglia. Prezzo base Euro 72.968,00. Offerta minima Euro 54.726,00. Rilancio minimo Euro 2.918,72. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 23/12/2021 ore 15:45, avanti al Professionista presso la Sala d'asta in Lamazia Terme, via A. Volta n. 21. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Famularo Bruno tel. 0968401064 - 0968442737.

RGE 40/2016 G.E. Dott.ssa lavazzo Alessia. In Jacurso (CZ) Via Umberto I 25 - LOTTO 1: Alloggio al piano terra di fabbricato a maggiore consistenza ed ospitante anche il lotto 2), vani 2,5, sup. catastale mq 70. Libero. Prezzo base Euro 20.546,87. Offerta minima Euro 7.910,15. Rilancio minimo Euro 421,87. LOTTO 2: Alloggio al piano secondo e terzo-sottotetto di fabbricato a maggiore consistenza ed ospitante anche il lotto 1), vani 5, sup. catastale mq 131. Prezzo base Euro 25.312,50. Offerta minima Euro 18.994,37. Rilancio minimo Euro 1.012,50. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 23/12/2021 ore 15:45, avanti al

IMMOBILI COMMERCIALI

RGE 40/2019 G.E. Dott.ssa lavazzo Alessia. In Curinga (CZ) - LOTTO 1: via Salice, proprietà superficaria di unità immobiliare al piano terra in fabbricato, consistenza vani 6,5, con due piccole balconate scoperte, mq 121. Con locale al piano seminterrato a forma di "L" destinato a posto auto e locale di sgombero di mq 21,30. L'immobile è stato concesso in locazione con contratto non opponibile. Prezzo base Euro 45.075,00. Offerta minima Euro 33.806,25. LOTTO 2: via Nazionale o Via Piano Delle Aie, Piena proprietà di unità immobiliare al piano terra in fabbricato, sub 17 cat. C/1, sup. catastale mq 321 e sub 18 cat. C/2, sup. catastale mq 172, dove si trovano dei pannelli e box per l'esposizione dei prodotti, box uffici, piccolo servizio igienico con antibagno e sopralco con sala esposizione e piccoli box uffici. Sup. tot. commerciale mq 489. L'immobile è stato concesso in locazione con contratto non opponibile. Prezzo base Euro 186.000,00. Offerta minima Euro 139.500,00. LOTTO 3: via Nazionale o Via Piano Delle Aie, Piena proprietà di unità immobiliare al piano terra in fabbricato cat. C/2, composta da un unico ambiente, adibito a locale di sgombero e ricovero di attrezzi, mezzi e materiali; sup. tot. commerciale mq 127. L'immobile è stato concesso in locazione con contratto non opponibile. Prezzo base Euro 3.150,00. Rilancio minimo 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 29/12/2021 ore 10:00, avanti al Professionista presso la Sala d'asta in Lamazia Terme, via A. Volta n. 21. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Vitaleone Emanuela tel. 096822947.

RGE 61/2019 G.E. Dott.ssa lavazzo Alessia. LOTTO UNICO in San G. d'Acquino (CZ) Via San Mango Due, piena proprietà 1/1 del diritto di superficie dell'unità immobiliare

Professionista presso la Sala d'asta in Lamazia Terme, via A. Volta n. 21. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Famularo Bruno tel. 0968401064 - 0968442737.

RGE 46/2017 G.E. Dott.ssa lavazzo Alessia. LOTTO UNICO in Serrastretta (CZ) Frazione Accaria, Contrada Verre 1, Corpo di fabbrica a due piani f.t., piano terra rialzato, piano primo - soffitta e piano seminterrato, con scala interna di collegamento tra i piani. Composto al piano rialzato da: cucina, bagno, due camere, di mq. 41; mediante scala interna in legno si accede ai locali del piano seminterrato connessi in un'ampia cucina rustica ed un bagno di mq 32; la soffitta, a cui si accede tramite una scala esterna in ferro è un locale allo stato rustico con funzione soprattutto di deposito, di mq. 34. Prezzo base Euro 41.533,12. Offerta minima Euro 31.149,84. Rilancio minimo Euro 1.661,32. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 23/12/2021 ore 15:45, avanti al Professionista presso la Sala d'asta in Lamazia Terme, via A. Volta n. 21. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Famularo Bruno tel. 0968401064 - 0968442737.

RGE 42/2011 G.E. Dott.ssa lavazzo Alessia. LOTTO 2 in Soveria Mannelli (CZ), Vecchio fabbricato nei centri storici a carico dell'aggiudicatario, sono stati detratti dal prezzo base d'asta. Libero. Prezzo base Euro 18.225,00. Offerta minima Euro 13.669,00. Rilancio minimo 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 13/01/2022 ore 15:00, avanti al Professionista presso la Sala d'asta in Lamazia Terme, via A. Volta n. 21. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Missineo Alessandro tel. 096829693.

RGE 43/1994 G.E. Dott.ssa lavazzo Alessia. LOTTO 2 in Feroleto Antico (CZ) Località San Filippo - Feroleto Antico e Pianopoli. Porzione di fondo agricolo con annessi 3 fabbricati rurali (non accatastati), coltivato per la maggior parte ad uliveto, di cui uno destinato a deposito attrezzi agricoli e l'altro a stalla; sulla p.lla 272 del fg. 13 del Comune di Feroleto Antico insiste un altro fabbricato adibito a deposito attrezzi realizzato abusivamente e non accatastato. Prezzo base Euro 533.804,02. Offerta minima Euro 400.353,02. LOTTO 3 in Pianopoli (CZ) Località Rizzuto. Fondo rustico di sup. catastale tot. ha 5.36.00. Prezzo base Euro 40.622,32. Offerta minima Euro 30.466,74. Rilancio minimo 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 18/01/2022 ore 10:00, avanti al Notaio presso la Sala d'asta in Lamazia Terme, via A. Volta n. 21. Custode Giudiziario Dott.ssa Chiara Puteri tel. 096828036. Professionista Delegato Dott.ssa Serra Maria Consuelo tel. 0968448674.

TERRENI E DEPOSITI

RGE 43/1994 G.E. Dott.ssa lavazzo Alessia. LOTTO 2 in Feroleto Antico (CZ) Località San Filippo - Feroleto Antico e Pianopoli. Porzione di fondo agricolo con annessi 3 fabbricati rurali (non accatastati), coltivato per la maggior parte ad uliveto, di cui uno destinato a deposito attrezzi agricoli e l'altro a stalla; sulla p.lla 272 del fg. 13 del Comune di Feroleto Antico insiste un altro fabbricato adibito a deposito attrezzi realizzato abusivamente e non accatastato. Prezzo base Euro 533.804,02. Offerta minima Euro 400.353,02. LOTTO 3 in Pianopoli (CZ) Località Rizzuto. Fondo rustico di sup. catastale tot. ha 5.36.00. Prezzo base Euro 40.622,32. Offerta minima Euro 30.466,74. Rilancio minimo 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 18/01/2022 ore 10:00, avanti al Notaio presso la Sala d'asta in Lamazia Terme, via A. Volta n. 21. Custode Giudiziario Dott.ssa Chiara Puteri tel. 096828036. Professionista Delegato Dott.ssa Serra Maria Consuelo tel. 0968448674.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERCHE DI MERCATO
SOCIAL MEDIA
STRATEGIE DI MARKETING
WEB
STAFF
PUBBLIFAST
0984 854042 • info@publifast.it

RIUNIONE POLITICA Il leader della lega ha concluso la sua visita calabrese da Reggio

Salvini conforta e sprona i suoi

Nessuno spazio a polemiche né a veleni post elettorali, clima sereno e progetti

di CATERINA TRIPODI

Matteo Salvini ha concluso la sua visita in Calabria, iniziata nella mattinata di ieri a Catanzaro, in riva allo Stretto con un veloce blitz nel primissimo pomeriggio in un noto hotel cittadino in cui ha incontrato i segretari provinciali di Reggio Franco Recupero, di Vibo Michele Pagano, di Catanzaro Giuseppe Macri, il commissario di Crotona Cataldo Calabretta, Marco Maiolo responsabile organizzativo regionale del partito, il commissario regionale Giacomo Saccomanno, il vice-commissario regionale Roy Biasi ed anche l'ex presidente della Regione Nino Spirili, i consiglieri regionali Gelardi e Simona Loizzo, l'assessore Tilde Minasi.

Una riunione di partito che è servita a rasserenare gli animi dopo la performance elettorale non certo esaltante del Carroccio.

Il leader della Lega si è detto comunque soddisfatto del risultato elettorale ottenuto alle regionali: «Abbiamo ottenuto altre postazioni e quindi stiamo crescendo: per questo motivo dobbiamo ragionare e già guardare alle politiche del 2023».

Salvini ha ribadito di essere venuto anche ed ancora una volta a Reggio "perché vuole essere ancora più presente" ed ha invitato i coordinatori ad aprirsi ancora di più alla società civile.

Ma se il progetto nazionale nel quale verrà coinvolto l'ex vice presidente Spirili resta ancora un "p secret" (anche se si sa che potrebbe essere legato agli aspetti culturali) in merito ai fondi del Pnrr Salvini ha voluto dire la sua: «Ho detto al presidente Draghi di tagliare i tempi della burocrazia e rivedere il Codice degli appalti. Perché altrimenti, non solo in Calabria, ma in tutta Italia, se non si dimezzano i tempi degli appalti, non si spende neanche un euro». Così Matteo Salvini a Reggio Calabria riguardo i progetti per il Pnrr. «Conto che il Presidente del Consiglio ha aggiunto il leader della Lega - mantenga gli impegni. Si tagliano i tempi della burocrazia e si riveda il codice degli appalti».

«Qui in Calabria, per esempio - ha detto ancora Salvini - progetti ce ne sono. Pensa soprattutto alle infrastrutture e alla sanità. Con il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ed i nostri consiglieri regionali ho parlato soprattutto di sanità perché questo è il tema su cui bisogna lavorare di più».



Il leader della Lega Matteo Salvini in una delle sue visite in Calabria

MALTEMPO

Allerta Arancione

A seguito del "messaggio di allertamento per possibili precipitazioni intense", diramato dalla Sala Operativa Regionale della Protezione Civile Regionale, che prevede un livello di allertamento codice arancione a partire dalle ore 00:00 fino alle ore 24:00 di oggi e fino a cessate esigenze, l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria ha disposto l'attivazione del Coc (Centro Operativo Comunale), invitando i cittadini alla massima prudenza e richiamandosi anche alle raccomandazioni diffuse dalla Protezione Civile.

PALAZZO ALVARO

In arrivo 500 mila euro per pulire i corsi d'acqua

Dalla Metrocity fondi per la pulizia dei corsi d'acqua in prossimità dei centri abitati.

Il delegato Salvatore Fuda: "Interventi fondamentali per prevenire piene ed esondazioni".

La Città Metropolitana di Reggio Calabria ha pubblicato il bando per l'assegnazione di contributi ai Comuni destinati ad attività urgenti di pulizia dei torrenti in prossimità dei centri abitati. Così come approvato nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Metropolitan, secondo gli indirizzi definiti dal sindaco Falcomatà e condivisi con l'intero consiglio, le risorse messe a disposizione dall'Ente ammontano, complessivamente, a 500.000 euro. «È un segnale importante e concreto - ha commentato il consigliere metropolitan delegato, Salvatore Fuda - che potrà aiutare gli enti locali a svolgere quelle attività minime di prevenzione necessarie ad evitare probabili disagi e situazioni di pericolo in caso di precipitazioni intense». Le finalità dell'intervento - ha spiegato - sono, appunto, quelle di sostenere finanziariamente interventi utili a ridurre il rischio idraulico dei corsi d'acqua, correnti all'interno di centri abitati, attualmente interessati dall'aprensione di vegetazione naturale, arborea ed arbustiva che, di fatto, ostacola il normale deflusso delle acque potendo causare fenomeni di esondazione in caso di superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua interessati. I massimali previsti per quanti saranno ammessi a contributo variano da un importo di 15.000 euro per ciascun Comune la cui popolazione è inferiore a 10.000 abitanti; fino a 25.000 per i centri tra 10.001 e 50.000 abitanti; fino ad 80.000 euro per le comunità che superano la soglia dei 50.001 abitanti.

Carmelo Moschella Coordinatore d'Ateneo della Società italiana del dottorato di ricerca

Importante passaggio di consegne per il mondo studentesco alla "Mediterranea".

È Carmelo Moschella il nuovo Coordinatore della sede di Ateneo della SIDRI, la Società italiana del Dottorato di Ricerca, presso l'Università degli Studi di Reggio Calabria, ricevendo il testimone da Giovanna Zampogna (entrata in Consiglio nazionale - ndr), alla quale va il nostro più sincero ringraziamento per il lavoro svolto in favore della Comunità studentesca reggina negli ultimi due anni.

«Carmelo Moschella è un profilo di rilievo riconosciuto da tutto l'ambiente universitario: dottorando di ricerca in Diritto ed Economia presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane



Carmelo Moschella

dell'Università Mediterranea, con specifico interesse per il settore scientifico disciplinare di Scienza delle Finanze - sottolinea il capogruppo comunale Federico Milia - ha conseguito la laurea in Giurisprudenza nel

2021 con tesi in Scienza delle Finanze relativa al rapporto tra sistemi di responsabilità medica e scelta dei trattamenti sanitari; dal 2017 al 2021 ha ricoperto il ruolo di rappresentante degli studenti in Consiglio di Amministrazione e, dal 2018 al 2021, in Presidio di Qualità di Ateneo. La scelta non poteva ricadere su persona più qualificata ed adatta al ruolo di Coordinatore della sede di Ateneo, dopo aver già saputo dimostrare le sue capacità durante il mandato da Consigliere d'Amministrazione dell'Università. A Carmelo facciamo il più affettuoso in bocca al lupo, augurandoci che il suo lavoro possa fare la differenza e che questa nuova importante esperienza possa essere soltanto un trampolino di lancio».

SVILUPPO E PROSPETTIVE

PALAZZO ALVARO Preparativi per la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum

La metrocity pronta per la mecca del Turismo

La Città Metropolitana si prepara alla partecipazione alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum, in programma dal 25 al 28 novembre. L'obiettivo è raccontare e promuovere l'offerta turistica culturale del territorio, anche grazie alla presenza congiunta del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, della Soprintendenza Archeologica per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia, dell'Università Mediterranea - Dipartimento PAU-, della Direzione Regionale Musei Calabria, della Camera di Commercio e

dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Il viaggio nei millenni #sistemaculturametrocitvRC sarà raccontato dall'11 al 24 novembre sui canali social istituzionali in un percorso di conoscenza e condivisione del Sistema Cultura metropolitan, perché possa crescere la consapevolezza dell'inestimabile valore del patrimonio storico sopravvissuto per secoli ed in epoche differenti. Un patrimonio da conservare e valorizzare, nell'ottica di una crescita culturale che sottenda ad uno sviluppo sociale ed economico sostenibile del territorio.

Insieme, gli Enti preposti alla tutela e valorizzazione del territorio, in tutti i suoi aspetti, culturali, naturalistici, ambientali ed economici, proporranno una chiara visione della Città Metropolitana di Reggio Calabria, quale destinazione turistica al Centro del Mediterraneo, che offre innumerevoli possibilità di scoperte, emozioni ed esperienze, strettamente legate ad un turismo di tipo culturale.

All'interno dell'importante piano fieristico metropolitan per l'anno in corso, la Borsa di Paestum rappresenta, dunque, l'autorevole e qualificato veicolo per pre-

sentare il Sistema Cultura della metrocity, inteso come rete del patrimonio archeologico e culturale della Città Metropolitana di Reggio Calabria, che è in grado di realizzare una narrazione immersiva attraverso i millenni.

Diventa essenziale sistematizzare e proporre l'offerta turistico-culturale del territorio in vista del 2022, anno in cui ricorre il 50° anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace. La scoperta è avvenuta nel 1972, nei pressi di Riace, sul fondo del mar Ionio, dove le acque li hanno conservati per secoli, prima di restituirli alla storia.



Sindaco metropolitano e capogruppo di FdI Giuseppe Falcomatà ascolta Demetrio Marino: lo farà anche questa volta?

Dopo l'assoluzione degli imputati del processo Leonia che influi sullo scioglimento del Consiglio comunale

«Il governo risarcisca Reggio»

Marino (FdI) sollecita un intervento del sindaco «visto il torto subito»

Piero Gaeta

«Avessimo un nastro da riavvolgere torneremmo volentieri indietro nel tempo, a 10 anni fa circa, per assistere con occhi più accorti al cieco accanimento condotto da una parte politica, che ha causato l'ingiusto scioglimento del Consiglio comunale. Alla luce dell'ultima sentenza della Cassazione, relativa al "caso Leonia", molto, forse tutto, di quanto detto e scritto dal centrosinistra danno dei cittadini, avrebbe un significato molto più chiaro».

Demetrio Marino, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio comunale, riaccende la polemica su quello scioglimento che, come disse Renzi a proposito delle infiltrazioni a Roma, «è sempre una scelta politica».

«Nulla da eccipire sulle attività svolte dall'autorità giudiziaria che

ha svolto il proprio lavoro con la consueta operosità. Ma i risvolti politici di quanto accaduto - prosegue Demetrio Marino - necessitano una riflessione più profonda ed esaustiva, con l'unico obiettivo di fare chiarezza e risarcire i reggini per i gravi danni subiti. D'altronde sull'esito di quella procedura e sugli eventi accaduti, il centrosinistra reggino ha fondato le proprie fortune politiche, utilizzando il provvedimento quale faziosa argomentazione anche per nascondere le proprie inefficienze. È del tutto evidente, infatti, che i tasselli delle motivazioni dello scioglimento del Consiglio comunale, siano crollati nel tempo, riportando la verità e chiudendo definitivamente la stagione dell'inganno e della mistificazione».

«Un'analisi - prosegue l'esponente di Fratelli d'Italia - necessaria e già emersa durante l'ultima riunione dei capigruppo, nella quale in

molti hanno avvertito l'esigenza di avviare una riflessione su quanto accaduto. Lo scioglimento del Consiglio comunale ha prodotto una gestione commissariale carente, considerato anche che, per antonomasia, questa si limita solo all'ordinaria amministrazione, uccidendo ogni prospettiva di sviluppo futuro della città, recidendo il legame con i cittadini, aumentando le tasse come misura scontata e imposta, disinteressandosi delle esigenze della comunità. Un preambolo che ha consentito a questo centrosinistra di guidare l'amministrazione co-

«Sarebbe corretto e giusto un indennizzo economico per i cittadini attraverso un'immediata diminuzione delle tasse»

munale, promettendo un ritorno alla normalità ma confinando Reggio ed i reggini sul ciglio di un baratro».

«Non mi aspetto, sicuramente, che il sindaco Giuseppe Falcomatà chieda scusa per quanto detto e fatto in quegli anni nei quali anche lui, da consigliere dell'opposizione, venne sciolto (ingiustamente) per contiguità con la 'ndrangheta. Non me lo aspetto perché probabilmente non ne ha il coraggio. Ma se il primo cittadino ritiene di avere ancora un barlume di sentimento verso la nostra comunità - dice ancora Marino - ha il dovere di rivolgersi al Governo, tramite i suoi rappresentanti di partito (sempre se questi siano ancora propensi a dargli ascolto), chiedendo un impegno concreto per la città, un aiuto economico e non solo semplici parole. Un indennizzo del Governo per Reggio Calabria ed i reggini, visto il

torto subito e l'abbandono in cui lo Stato ha lasciato la città negli anni del commissariamento, smentendo clamorosamente i falsi giuramenti».

«Falcomatà chieda un indennizzo in forma economica, che possa essere direttamente rivolta ai cittadini attraverso un'immediata, quanto vigorosa diminuzione della tassazione, aumentata proprio dalla gestione commissariale e mai diminuita dall'amministrazione Falcomatà in questi anni. Lo faccia con fermezza e con l'autorità che la carica gli trasmette - ha concluso il capogruppo di FdI Demetrio Marino -. Se dovesse sottrarsi dimostrerebbe, ancora una volta, o di avere timore o, peggio ancora, di essere stato diretto protagonista di quella terribile stagione che ha sovvertito e sospeso la democrazia, a vantaggio di singoli personaggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazione Culturale
Novecento

Prima XIX edizione 2011

rassegna di
musica e teatro

16
Novembre

Martedì
ore 21

Lello

Arena

in Parenti Serpenti

Rende Teatro Garden

poltronissima/distinti €29,90
poltrona €25,90
galleria A €19,90
galleria B €16,90

BIGLIETTERIA - I
www.inprin

Reggio

Corso Garibaldi

Aggiudicata la gara, arrivano gli arredi

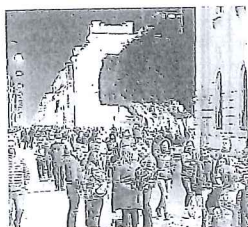
Dopo i cestini arrivano anche le sedute e i dissuasori. Il Corso Garibaldi aggiunge un altro tassello, dovrebbe essere l'ultimo per il completamento. I lavori ultimati nel 2018 dopo inchieste giudiziarie, sigilli e vicende tormentate sono stati inaugurati nel 2019, ma mostrano già e in più punti segni di cedimento di una pavimentazione che non può certo dirsi omogenea.

Ma finalmente dopo tante peripezie pare che il salotto buono della città potrà essere dotato delle panchine, (chiamate sedute) che saranno realizzate in uno dei materiali tipici del territorio. Una gara andata deserta una prima volta che finalmente viene aggiudicata.

L'operazione rientra nel pacchetto dei Pisu con cui sono stati finanziati i lavori per 9,6 milioni. Era il 2010. Successivamente tale intervento è stato suddiviso in due sub-interventi, sub A relativo ai "Lavori di Riqualificazione del Corso Garibaldi", il cui progetto definitivo esecutivo è stato approvato con deliberazione della Commissione Straordinaria nel 2012 e sub B relativo alla "Fornitura e posa in opera degli arredi del Corso Garibaldi, in seguito suddiviso in "Fornitura e posa in opera degli arredi del Corso Garibaldi I° stralcio (cestoni gettacarte)" e "Fornitura e posa in opera degli arredi del Corso Garibaldi II° stralcio (sedute e dissuasori)" terminazione dirigenziale all'approvazione del progetto esecutivo relativo alla "Fornitura e posa in opera degli arredi del Corso Garibaldi" per l'importo complessivo di un milione di euro. Una storia lunga e complicata, in cui la Soprintendenza dava delle indicazioni prescrittive a cui attenersi per la riconfigurazione della soluzione progettuale per il secondo stralcio degli arredi. Nel 2018 alla luce delle nuove prescrizioni il quadro economico approvato prevede un importo complessivo di 207 mila euro.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amministratori a confronto Il sindaco Giuseppe Falcomatà (il terzo da destra), a Parma, durante l'assemblea nazionale dell'Anci

Il sindaco rilancia all'assemblea Anci: già due proposte al Governo

Falcomatà e i rischi del Pnrr

La "battaglia" è sul personale

«Servono tecnici e il 5% delle risorse per i progetti»

Secondo una recentissima stima di Openpolis, gli enti locali gestiranno risorse fino a 70 miliardi nell'ambito del Pnrr. Va da sé che, come ripetuto già più volte dal sindaco Falcomatà, la prospettiva è destinata a cambiare: «Il tema prevalente riguarda oggi l'interrogativo su quante risorse i Comuni riusciranno a spendere». Un vero e proprio allarme a fronte di enormi risorse finanziarie e scarse risorse umane, quantomeno in termini numerici.

Sul tavolo del governo

A fronte di un altro aspetto particolarmente critico che riguarda i tempi molto stretti individuati nel Pnrr per la realizzazione delle opere (tutti i progetti legati al piano infatti dovranno tassativamente concludersi entro il 31 marzo 2026), sempre secondo Openpolis è in arrivo un valore talmente rilevante di denaro che va ad aggiungersi ai flussi di spesa ordinari da spingere l'Ufficio parlamentare di bilancio ad avanzare dei dubbi sull'effettiva capacità delle amministrazioni locali di gestire il Piano per la parte loro spettante. Perplessità che sono anche di Falcomatà, spiatellate all'assemblea nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia in corso di svolgimento a Parma, dove lo stesso premier Draghi ieri è stato chiarissimo rivolgendosi ai sindaci: «Il successo del Pnrr è nelle vostre mani».

«Nell'attuale contesto - ha detto Falcomatà che all'interno di Anci detiene la delega al Mezzogiorno e alla Coesione territoriale - la vera

questione sulla quale confrontarci è quella relativa al personale, soprattutto nel Mezzogiorno che in termini di taglio del turnover ha subito molte più riduzioni, ma anche rispetto ad alcune aree interne e ai piccoli Comuni del centro-nord. Con riferimento a questo tema come Anci abbiamo sottoposto al Governo due proposte, ovvero più personale per scrivere i progetti per partecipare ai bandi del Pnrr, perché le maggiori risorse arriveranno tramite bandi ad evidenza pubblica, e poi risorse per i progettisti, atteso che purtroppo la procedura Brunetta non ha dato i frutti sperati. In questa direzione, quindi, noi chiediamo che le risorse per i progetti vengano individuate all'interno del 5% proprio delle risorse che verranno destinate».

L'asse con De Caro

Idee già illustrate da Falcomatà nei giorni scorsi al Rotary Reggio, nel corso di un dibattito proprio sul Pnrr, e ribadite all'Anci dal presidente (nonché sindaco di Bari) Antonio De Caro, che dinnanzi a Draghi ha citato l'esempio di Reggio: «Il reclutamento straordinario che ci ha proposto il Governo deve riguar-

De Caro cita come esempio il Museo del Mare finanziato con 53 mln: «Senza il personale non si potrà realizzare...»

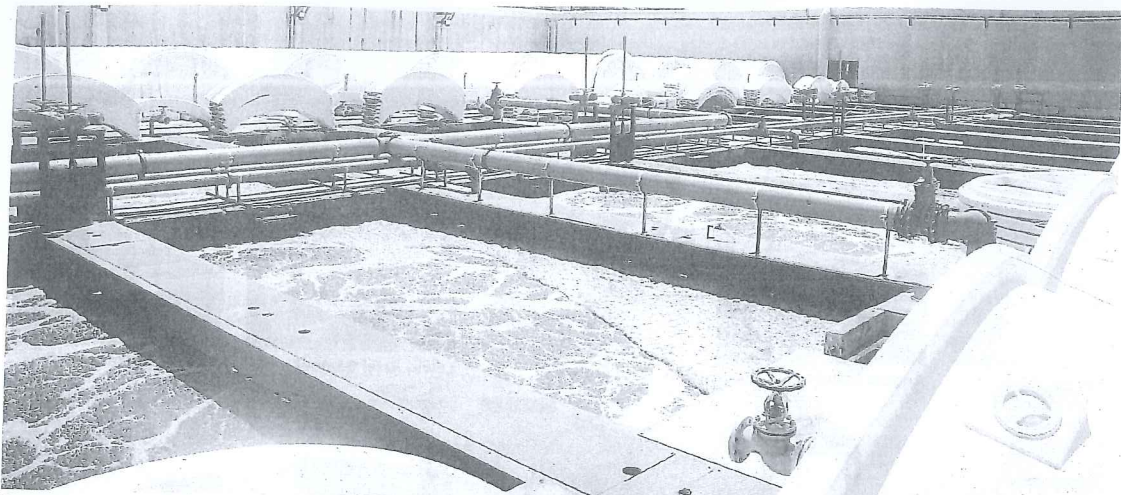
dare tutti i Comuni, anche quelli piccoli e quelli in dissesto o predisesto. Altrimenti, come ho spiegato qualche giorno fa, il sindaco di Reggio che ha ricevuto 53 milioni di euro per il Museo di mare non avrà la possibilità di realizzarlo; le persone arriveranno, il ministro Brunetta ha preso l'impegno e il Governo l'ha mantenuto, però vorremmo semplificare la procedura. È l'unica richiesta che le faccio oggi», ha concluso De Caro rivolgendosi a Draghi, che da parte sua ha espresso massima disponibilità a prendere in considerazione le richieste.

Occasione unica

Il palcoscenico dell'assemblea Anci è stato anche occasione per parlare di infrastrutture. Sul tema, strettamente collegato alle prospettive di sviluppo del territorio, si è soffermato sempre Falcomatà: «Sfruttiamo l'occasione unica e irripetibile del Pnrr per unire il Paese. Non banalizziamo la discussione unicamente intorno alle posizioni "Pontesi" o "Ponteno". Noi ribaltiamo il tavolo e diciamo "Pontecan", perché il Sud ha bisogno di un sistema vero di intermodalità in cui insieme al collegamento diretto e continuo tra le due sponde dello Stretto si inseriscano i porti, gli aeroporti, l'autostrada e una ferrovia che non sia di alta capacità ma finalmente di alta velocità. Solo così si potrà unire il Paese e ripartire davvero tutti insieme».

g.i.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Depurazione Entra nel vivo la fase della gara per l'affidamento della manutenzione di rete e impianti e si riaccende la vertenza

Il Comune rinvia a martedì il confronto previsto ieri

Depurazione, slitta l'incontro e scatta lo stato di agitazione

Le parti sociali che avevano già chiesto chiarezza all'Ente non ci stanno a fare da spettatori e danno il via alle contestazioni

Eleonora Delfino

L'ennesimo rinvio ha fatto scattare la stagione delle tensioni. I lavoratori della Idroregion proclamano lo stato di agitazione. Ieri le parti sociali avrebbero dovuto incontrare gli amministratori di Palazzo San Giorgio. Al centro dell'incontro il futuro del servizio di manutenzione di rete e depuratori e le prospettive occupazionali degli operatori impegnati nella società. Ma una comunicazione arrivata dal Comune ha fatto slittare, per intervenuti impegni istituzionali, l'incontro a martedì sedici novembre. Una manciata di giorni che però fanno la differenza con una procedura in corso. Infatti martedì è il giorno in cui scatta la seconda fase del bando, quello che dovrebbe affidare il servizio per i prossimi 12 mesi, con la possibilità di un eventuale rinnovo di altri 12.

Operazione in cui le parti sociali hanno sentito venir meno una fase importante, quella del confronto. Non ci stanno a fare da spettatori nella partita così determinante. Per mesi i rapporti con l'Ente sono stati improntati al dialogo franco. Anche

quando il Comune ha cambiato direzione, dopo aver per mesi indicato la strada dell'internalizzazione del servizio attraverso la società in house, si sono registrati scossoni. Ma i sindacati non ci stanno a questo modus operandi secondo cui il Comune ratifica le decisioni assunte. L'annuncio del bando che ora entra nella fase clou aveva colto tutti di sorpresa. Certo la stagione delle proroghe non avrebbe potuto continuare visto che l'autorità Antitrust ha già contestato questa modalità di gestione del servizio.

Per questo Palazzo San Giorgio ha provveduto a quella che spera essere l'ultima proroga alla società (la decima pare) fino al 31 dicembre. Entro quella data contano in maniera ottimistica di arrivare all'aggiudicazione. Ma i sindacati vogliono far sentire la propria voce. La richiesta di un incontro dopo i diversi rinvii che in fasi

Il bando manutenzione dovrebbe essere aggiudicato entro dicembre quando scade la proroga di Idroregion

Lavori, sono 10 gli anni di ritardo

● Risale al 2012 il maxi finanziamento per mettere a norma il sistema depurativo cittadino. Da allora un bando poi non assegnato e il passaggio della "patata bollente" alla struttura commissariale governativa che si occupa proprio del superamento della procedura d'infrazione.

● Dopo anni di indagini ambientali e procedure burocratiche e amministrative si arriva alla gara da ben 70 milioni di euro. Quindi l'intervento della magistratura e il blocco della firma del contratto. Il caso arriva poi al commissario e si comincia tutto daccapo. Termina il mandato il primo commissario e arriva il secondo. Ma neppure con il nuovo commissario si è ancora arrivati alla fase vera e propria di adeguamento.

alterne si sono succeduti in questi mesi era motivata proprio dall'esigenza di fare chiarezza sul percorso. Certo la clausola sociale è stata inserita nel bando, e anche l'importo messo a base d'asta per il servizio rappresenta grosso modo i compensi che vengono oggi riconosciuti alla Idroregion e questo lascerebbe presagire che ci siano le coperture economiche per garantire la stessa pianta organica. Ma non basta. Ci sono tante incognite su cui i rappresentanti dei lavoratori vogliono vederci chiaro. E la lettera inviata proprio qualche giorno dopo la chiusura della prima fase (quella della presentazione delle offerte) era proprio un appello alla trasparenza. Rivendicano «l'incontro con i sindacati è fondamentale e deve necessariamente essere propedeutico all'avvio della seconda fase di espletamento della procedura in oggetto. Non si può pensare di bypassarlo. Se ciò dovesse accadere, i sindacati sono pronti ad intraprendere un percorso di conflitto e lotta per tutelare i lavoratori della società Idroregion che attendono di conoscere, dopo mesi di rinvii e cambi di rotta, quale sarà il loro futuro lavorativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Orazi

Assolti pure gli im-
Vincenzo Torino
e Andrea Saraceno

È stata confermata l'assoluzione per il boss della 'ndrangheta Vincenzo De Stefano, e poi due assoluzioni e sconti di pena per gli altri imputati: la Corte di Cassazione di Reggio Calabria, sezione penale, ha emesso la sentenza del processo "T. Si tratta dell'appello (il processo che è stato celebrato con rito abbreviato e che è scaturito dall'operazione condotta dalla Squadra Mobile della Procura di Reggio Calabria) con il coordinamento di Dda, sfociata l'11 maggio con cinque fermi per i protagonisti di vertice e affidamento della famigerata famiglia De Stefano di Archi, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione mafiosa e varie estorsioni aggregate, dalla circostanza di aver aderito alla cosca della 'ndrangheta di Archi.

L'indagine ha fatto luce su interessi economici e le modalità di infiltrazione nel lucroso settore imprenditoriale dello smaltimento dei rifiuti da parte di una potente cosca di 'ndrangheta. De Stefano, egemone in città, è in seno alla società a partecipazione pubblica Fata Mori.

Sconti di pena per Paolo Caponer, Paolo Rosario De Stefano, Andrea Git e Giuseppe Praticò



Piazza Castello La sede de

Oggi la tappa reggina della campagna nazionale

Diritti e sicurezza, la Uiltucs in piazza

La Uiltucs di Reggio sostiene con orgoglio "Uil Tour 2021", iniziativa che oggi si svolgerà in piazza Duomo a partire dalle 9 per protrarsi fino al tardo pomeriggio. La sigla scende in piazza e invita tutta la cittadinanza, a conoscerne e sostenere "Terzo Millennio" e "Zero morti sul lavoro", due azioni lanciate dalla Uil nazionale guidata dal segretario generale Pierpaolo Bombardieri. Anche perché la giornata sarà occasione per affrontare tre temi che stanno particolarmente a cuore alla Uil Turismo, Commercio e Servizi: sicurezza sul lavoro, benessere e valorizzazione delle lavoratrici, contrasto alle violenze psicologiche a donne e uomini sui posti di lavoro.

"Uil Tour 2021" si caratterizza per un truck attrezzato, lungo oltre 10

metri, che si trasforma in un palco all'aperto per svolgere dibattiti, confronti, iniziative. Questo mezzo sta attraversando in 27 tappe l'Italia all'insegna dello slogan: "Nelle piazze con le persone per ridisegnare l'Italia per ascoltare le persone e costruire insieme a loro una proposta di ripresa, crescita e sviluppo".

Verrà lanciato "Terzo Millennio" (www.terzomillennio.uil.it), un innovativo strumento virtuale che si affianca alla classica presenza reale nei luoghi di lavoro e nella società. Una piattaforma aperta di informazione, comunicazione e discussione della Uil che intende dare voce lavoratori e cittadini su analisi e proposte, problemi e progetti, paure e speranze, attraverso la condivisione di pensieri, co-

noscenze, competenze, esperienze, sinergie ed azioni. E verrà diffusa la campagna "Zero morti sul lavoro" (www.zeromortisullavoro.it).

«A conferma del nostro impegno e di quello della Uil nazionale sui territori, la Uiltucs Reggio sostiene con fierezza le iniziative lanciate dal segretario nazionale Bombardieri. "Terzo millennio" rafforza l'impegno del sindacato tra la gente e per la gente in tutto il Paese. Il tour ha la stessa filosofia della piattaforma virtuale e vuole rilanciare la campagna "Zero morti sul lavoro". Non ci limitiamo a stare ogni giorno in prima linea, ma spingiamo anche con questi strumenti innovativi» considera la segretaria provinciale della Uiltucs, Sabrina Destefano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



≡ PANORAMA



(Ansa)

Panorama | Economia | **Bonus ed edilizia: le novità previste in manovra****ECONOMIA** 11 November 2021

Bonus ed edilizia: le novità previste in manovra

A chi spetta il 110%, cos'è il Listino Prezzi per i lavori, qual è il nuovo tetto Isee. Le ultime modifiche a pochi giorni dall'approvazione della MAnovra 2021

Chiara Merico

Nel nuovo testo della manovra c'è spazio anche per i bonus edilizi, dal Superbonus 110% agli incentivi per ristrutturazioni e facciate. Resta invariato il tetto Isee di 25mila euro per l'accesso allo sconto del 110% per i proprietari di case unifamiliari, misura invisa al Movimento 5 Stelle, che ha già annunciato di voler lottare in Parlamento per la sua rimozione. La detrazione relativa al Superbonus, spiega la nuova bozza, spetterà nella misura del 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, del 70% per quelle sostenute nell'anno 2024 e del 65% per quelle sostenute nell'anno 2025. Il nuovo testo della manovra proroga

I PIÙ LETTI

NOTIZIE

Maltempo in Sicilia, fiume di fango sulla Palermo-Agrigento | video

NEWS

Gli ultimi sondaggi: le intenzioni di voto

POLITICA

Regione per regione, l'Italia divisa in zona arancione e gialla

TELEVISIONE

Imma Tataranni 2: le anticipazioni della seconda puntata

NOTIZIE

Joe Biden dorme durante la Cop26 | video

fino al 2025 lo sconto in fattura e la cessione del credito d'imposta anche per gli altri bonus edilizi: bonus Facciate, Ristrutturazione, Eco e Sismabonus ordinari.

Non verrà invece regolata da un emendamento alla legge di Bilancio, ma da un decreto ad hoc approvato ieri dal Consiglio dei ministri, la stretta sui controlli per evitare le truffe legate all'applicazione dei bonus per i lavori edili. Una mossa ritenuta fondamentale, specie dopo i dati diffusi dal direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Ruffini, secondo cui in meno di un anno sono state registrate frodi per 850 milioni di euro legate agli strumenti della cessione del credito e dello sconto in fattura. E spetterà proprio all'Agenzia delle Entrate controllare la validità delle comunicazioni delle cessioni del credito d'imposta, che potranno essere sospese fino a 30 giorni nei casi che presentano profili di rischio. I maggiori controlli sull'applicazione dei bonus potrebbero portare a un aumento del gettito per l'erario.

Il decreto estende tra l'altro l'obbligo del visto di conformità, previsto ora per chi sceglie le modalità della cessione del credito o dello sconto in fattura, anche nel caso in cui il superbonus al 110% venga utilizzato dal beneficiario in detrazione nella propria dichiarazione dei redditi, tranne nei casi in cui la dichiarazione stessa sia presentata direttamente dal contribuente o tramite il sostituto d'imposta.

L'obbligo per il visto di conformità viene inoltre esteso anche in caso di cessione del credito o sconto in fattura relativi alle detrazioni fiscali per lavori edilizi diversi da quelli che danno diritto al superbonus al 110%. A quanto si è appreso, poi, il premier Mario Draghi avrebbe spinto per la fissazione di una sorta di "listino prezzi" per i lavori, che stabilisca gli importi per i singoli interventi in maniera da mettere un freno al fenomeno delle fatture gonfiate.

Proprio su questo tema è intervenuta l'Ance, associazione nazionale costruttori edili, che con il presidente **Gabriele Buia** ha fatto sapere che "accanto all'introduzione di prezziari, è indispensabile prevedere un sistema di qualificazione che attesti la capacità delle imprese impegnate nei lavori che beneficiano dei bonus edilizi". Durante l'audizione alla commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, **Buia** ha aggiunto: "È ora di distinguere le imprese serie da chi si improvvisa solo per ottenere facili guadagni, procurando un danno di reputazione e credibilità a tutto un settore. Servono politiche che incentivino chi investe in sicurezza".

LEGGI ANCHE

[La Manovra penalizza fisco e pensioni ma salva il Reddito di ... >](#)

[Manovra, solo 8 mld di taglio tasse e briciole contro l'inflazione](#)

[... >](#)

Sicurezza nei cantieri, Buia: premiare le imprese qualificate e che investono in sicurezza

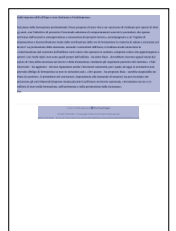
di Massimo Frontera

Il presidente Ance: modello "superbonus" anche per gli altri bonus. Rischi per le imprese improvvisate solo per lucrare gli incentivi

«In questi mesi, la forte ripresa dell'attività nel settore delle costruzioni, grazie alla spinta dei bonus edilizi e ad un risveglio degli investimenti pubblici dopo anni di forti cali, ha riportato al centro dell'attenzione il tema della sicurezza nei cantieri. L'Ance ha formulato subito proposte concrete per assicurare una ripresa delle costruzioni nella massima sicurezza. Abbiamo chiesto, in particolare, di applicare il "modello superbonus" a tutti i bonus edilizi per garantire sicurezza, evitare concorrenza sleale e combattere le frodi». Ad affermarlo è il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, nel corso della sua audizione al Senato davanti alla Commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati. «Un sistema collaudato - sottolinea Buia - che si basa su prezzi di riferimento e dichiarazioni di congruità di professionisti abilitati. Bene quindi che il nostro appello sia stato raccolto dalla politica e che si stiano studiando misure, come l'applicazione di prezzari a tutti i bonus, per prevenire l'illegalità e l'apertura di cantieri irregolari anche sul fronte delle regole per la sicurezza».

«In questo momento - ha messo in guardia il presidente dei costruttori - stanno fiorendo una serie di imprese che non potrei neanche chiamare imprese: negli ultimi tre mesi si sono iscritte alle Camere di commercio più di 6 mila imprese che sono state, secondo me, create in maniera artificiosa per arrivare all'obiettivo di sfruttare questi bonus, ma a mio modesto parere rischiano di portare instabilità per quanto riguarda la problematica della sicurezza nei luoghi di lavoro». «Ritengo necessario oggi ancora più di prima - ha proseguito Buia - una attenzione alle imprese qualificate, che sono quelle che hanno una organizzazione e che possono organizzare i fattori della produzione in un'ottica di rispetto della prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro». «Non esiste la possibilità - ha ribadito - che un'impresa improvvisata possa mettere in atto i minimi adempimenti di sicurezza: dobbiamo avere delle norme che accompagnino e premino chi investe nella sicurezza e si muove nell'ambito delle norme della sicurezza».

«Le disponibilità di cassa dell'Inail - propone l'Ance - andrebbero utilizzate per creare un sistema di sostegno e di riduzione dei costi alle imprese che vogliono distinguersi per il particolare impegno in tema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro». Tra le altre proposte dei costruttori per diffondere la cultura della sicurezza, c'è la ulteriore valorizzazione del ruolo di assistenza e consulenza degli organismi paritetici, creando un sistema a



Peso: 6-80%, 7-42%

supporto delle imprese virtuose che investono in prevenzione. L'attuale sistema bilaterale frutto dell'accordo tra imprese e sindacati, dovrebbe essere sostenuto finanziariamente «attingendo al contributo dello 0,30% versato dalle imprese edili all'Inps e non destinato a Fondimpresa».

Sul piano della formazione professionale l'Ance propone di dare vita a un «percorso di richiamo per operai di oltre 55 anni, con l'obiettivo di prevenire l'eventuale adozione di comportamenti scorretti e pericolosi, che spesso derivano dall'eccessiva consapevolezza e conoscenza del proprio lavoro», accompagnato a un "regime di detassazione e decontribuzione totale della retribuzione delle ore di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro". La promozione della sicurezza, secondo i costruttori dell'Ance, si realizza anche attraverso la «valorizzazione del contratto dell'edilizia: tutti coloro che operano in cantiere, compresi coloro che appartengono a settori i cui rischi tipici non sono quelli propri dell'edilizia - ha detto Buia - dovrebbero ricevere uguali tutele dal punto di vista della sicurezza sul lavoro e della formazione, mediante gli organismi paritetici del sistema». «Tali interventi - ha aggiunto - devono riguardare anche i lavoratori autonomi, per i quali, ad oggi, la normativa non prevede obbligo di formazione se non in rarissimi casi». «Per questo - ha proposto Buia - sarebbe auspicabile un Patto di cantiere». Il presidente dei costruttori, rispondendo alle domande di senatori, ha poi ricordato che attraverso gli enti bilaterali (imprese-sindacati) attivi sull'intero territorio nazionale, «investiamo tra 60 e 70 milioni di euro nella formazione, nell'assistenza e nella promozione della sicurezza».

Fro

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]



Peso:6-80%,7-42%

I MINISTERI COLLABORINO NELLA PREPARAZIONE E GESTIONE **PNRR, IL SUD AL BIVIO DEL SUO DESTINO PER RISORGERE SERVE LA REGIA DEL GOVERNO**

di **FABRIZIO GALIMBERTI**

«Vedi Napoli e poi muori», scrisse Goethe nel suo “Viaggio in Italia” significando che niente può essere comparato alla bellezza di Napoli, dopo averla vista, si può anche morire. Il “vide Napule e po' muore” assunse un significato più sinistro.

a pagina IV

INGORGHI ITALIA/ LE STRATEGIE PER IL MEZZOGIORNO E LE INIQUITÀ DA ELIMINARE

PNRR, NAPOLI AL BIVIO DEL SUO DESTINO PER RISORGERE SERVE LA REGIA DEL GOVERNO

Il sindaco Gaetano Manfredi denuncia la carenza di competenze per gestire le risorse e i progetti: a questo punto l'unica soluzione è decentrare la preparazione e la gestione presso il governo centrale

Al futuro della città è legato quello di tutto il Sud: non è pensabile che rifiorisca se non rifiorisce Napoli

di **FABRIZIO GALIMBERTI**

«Vedi Napoli e poi muori», scrisse Goethe nel suo “Viaggio in Italia”, significando che niente può essere comparato alla bellezza di Napoli, così che, dopo averla vista, si può anche morire. Il “vide Napule e po' muore” assunse un significato più sinistro due secoli dopo, quando la città fu invasa dai rifiuti e un visitatore correva non solo il rischio di respirare quei lezzi maledoranti, ma anche quello di essere borseggiato o peggio.

Ma oggi è un altro giorno. Potrà Napoli tornare alla sua “età dell'oro”, ben prima delle lodi di Goethe, quando era la seconda città d'Europa (dopo Parigi) per

popolazione e per fermento culturale, durante il regno dei Borboni? La lista di quanti vivevano e operavano a Napoli nel XVII secolo si legge come un *Who's Who* di genio barocco, dall'architettura all'arte, alla musica e alla filosofia (Domenico Fontana, Caravaggio, Luca Giordano, Carlo Gesualdo, Giambattista Vico...).

IL PROBLEMA GESTIONE

Napoli è a un bivio, e con Napoli tutto il Mezzogiorno. Non è pensabile che il Sud d'Italia rifiorisca se Napoli non rifiorisce. Il terreno di Napoli è fertile: ne sono testimoni alcune isole di eccellenza. Ma, come ha scritto il Poeta «tanto più maligno e più silvestro / si fa 'l terren col mal seme e non colto, / quant'elli ha più di buon vigor terrestre».

E governi e Parlamenti, com-

plici le classi dirigenti locali, non hanno fatto abbastanza per “coltivare” questo terreno, far crescere il grano e tenere a bada il loglio. Oggi le risorse ci sono per usare del «*buon vigor terrestre*» e restituire a Napoli i fasti di un tempo. I soldi del Pnrr aspettano solo di essere spesi. E qui veniamo al cuore del problema.

Il presidente Mario Draghi,



nel discorso all'assemblea della **Confindustria** nel settembre scorso, disse: «Abbiamo creato la struttura per la gestione e il monitoraggio del Piano e approvato importanti semplificazioni del sistema normativo e degli appalti. Abbiamo migliorato la gestione delle risorse umane della Pubblica amministrazione e i processi di reclutamento e stabilito nuove regole per la mobilità nella PA. È un elenco un po' arido ma, a volte, per far funzionare una macchina bisogna fare delle cose così, quasi banali...».

IL NODO BUROCRAZIA

E sono le "cose così, quasi banali", cioè la buona e ordinaria amministrazione, che non sono state in cima alle cure dei governanti per decenni. La politica era preoccupata più delle "convergenze parallele" o dei riti iniziatici delle frequentissime crisi di governo che della "buona e ordinaria amministrazione". Tanto da meritare ancora le parole scritte, già tre quarti di secolo fa, da Carlo Emilio Gadda, in "Quer pasticciaccio brutto de la Via Merulana": «Là, da più lüne, la sua pratica risognata attendeva, attendeva... S'addobbano, di muta polvere, tutte le filze e gli schedari degli archivi: di ragnateli grevi tutti gli scatoloni del tempo: del tempo incubante. Roma doma. Roma

cova. In sul pagliaio de' decreti sua».

E Gadda non sapeva ancora che le cose sarebbero peggiorate con le Regioni, che hanno aggiunto strati di burocrazia scoordinata e paralizzanti conflitti di competenze.

Del pari, oggi i politici sembrano più affascinati dal toto-Quirinale o dalle guerre civili del centrodestra che dalle "semplificazioni del sistema normativo" o dalla "gestione delle risorse umane" della PA.

Ma torniamo alle parole di Draghi sopra citate; a che punto siamo col monitoraggio del Pnrr? C'è chi crede che Draghi possa camminare sull'acqua, ma la verità è che le incrostazioni burocratiche sono così estese e profonde da rendere quasi impossibili soluzioni certe e rapide. Allora, quella di Draghi è una "missione impossibile"? Per la verità, le "Mission impossible" della fortunata serie cine-televisiva alla fine si rivelavano "possible" grazie all'ingegno e all'abilità dei protagonisti.

CARENZA DI COMPETENZE

Oggi, tornando a Napoli, il problema sta non tanto negli impedimenti burocratici, quanto nel fatto che semplicemente non esistono le competenze tecniche necessarie a preparare e gestire i progetti di spesa. Il neo sindaco Gaetano Manfredi - professore universitario di Tecnica delle costruzioni - ha denunciato questa assenza. A questo punto la sola

soluzione è quella di decentrare preparazione e gestione presso il governo centrale e le sue ramificazioni (come la Cassa depositi e prestiti).

Nel discorso alle Camere del 17 febbraio Mario Draghi aveva annunciato investimenti sulla preparazione «tecnica, legale ed economica dei funzionari pubblici per permettere alle amministrazioni di poter pianificare, progettare e accelerare gli investimenti con certezza dei tempi, dei costi...». E affermava come fosse importante selezionare «progetti e iniziative coerenti con gli obiettivi strategici del Programma, prestando grande attenzione alla loro fattibilità nell'arco dei sei anni del programma. Assicureremo inoltre che l'impulso occupazionale del Programma sia sufficientemente elevato in ciascuno dei sei anni, compreso il 2021».

Il «compreso il 2021» metteva in chiaro che bisognava cominciare a spendere già quest'anno. Ma questo non sarà possibile se non si affronta il nodo cruciale della «certezza delle norme e dei piani di investimento pubblico, fattori che limitano gli investimenti, sia italiani che esteri».

Qui tocchiamo i famosi lacci e laccioli che per decenni hanno frustrato la voglia di fare e di investire, sia nel settore pubblico che nel settore privato. Il momento è venuto per prendere decisioni rapide anche a costo di dover fare quel che fece Alessandro Magno per sciogliere il nodo di Gordio.



Wolfgang Goethe



Mario Draghi



Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi

AI SINDACI: IL SUCCESSO DEL PNRR NELLE VOSTRE MANI **DRAGHI: MILLE ESPERTI PER REALIZZARE I PROGETTI DEI PICCOLI COMUNI**

di LIA ROMAGNO a pagina II

LA LARGA INTESA E LA FIDUCIA TRA DRAGHI E I SINDACI

DRAGHI: 1000 ESPERTI AIUTERANNO I COMUNI DEL MEZZOGIORNO

«Dalla collaborazione con i Comuni - ha detto la ministra Carfagna - dipende anche la vittoria della sfida del Sud come traino dello sviluppo del Paese»

Il premier ai sindaci: «Il successo del Pnrr è nelle vostre mani». Sul reclutamento «dovremo tener conto del suggerimento di Decaro»

LE RISORSE DEL PNRR

I Comuni dovranno amministrare circa 50 miliardi come soggetti attuatori

di LIA ROMAGNO

L'Italia affida ai sindaci dei suoi circa 8mila Comuni un ruolo da protagonista nella sfida della ricostruzione del Paese attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza: Comuni e Città metropolitane, in qualità di soggetti attuatori, dovranno mettere a terra investimenti e interventi per quasi 50 miliardi. «Il successo del Piano è nelle vostre mani, come anche nelle nostre. C'è bisogno di cooperazione tra tutti i livelli dell'Amministrazione, nella fase di pianificazione degli investimenti e in quella di attuazione. Questo sforzo deve coinvolgere tutti: Comuni, Regioni, Ministeri». Nelle parole del presidente del Consiglio, Mario Draghi, di fronte all'Assemblea dell'Anci, c'è un appello alla responsabilità, che chiama in causa tutti; alla fiducia reciproca; all'impegno, ognuno per la sua parte; alla disponibilità a interve-

nire in corsa laddove le procedure e i meccanismi che devono consentire a tutti, anche ai centri più piccoli, di cogliere «questa opportunità storica» dovessero non risultare adeguati. Da Nord a Sud i sindaci hanno espresso preoccupazione sulla carenza di capitale umano che mette a repentaglio la progettazione e l'attuazione dei progetti legati al Pnrr. Due numeri per dare la misura dell'emergenza: nei Comuni italiani oggi sono in servizio 361.745 dipendenti, nel 2007 erano 479.233.

La posta in gioco è alta: per l'Italia «si apre una fase nuova», «un'occasione di sviluppo, progettazione, idee che dobbiamo essere pronti a cogliere per i nostri cittadini e per le future generazioni». Dalla transizione digitale a quella ecologica; dagli investimenti nella cultura all'edilizia pubblica; dagli asili nido al sostegno agli anziani più vulnerabili; «il futuro dell'Italia vi vede oggi protagonisti», ha detto «Supermario»: così lo ha chiamato il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, invitandolo a salire sul palco per il suo intervento di fronte ai

sindaci riuniti a Parma che gli hanno tributato un lungo applauso accompagnato da una *standing ovation*. Già la prossima settimana partirà il ciclo di incontri sul territorio con esponenti del governo per un confronto sulle opportunità e la realizzazione del Pnrr: «Siamo nel pieno della sua attuazione», ha sottolineato il premier. Lunedì il ministro per la Transizione digitale, Vittorio Colao, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, saranno a Bari per illustrare i progetti per il territorio e le modalità per accedere alle risorse.

La legge di Bilancio per il 2022 dà il suo contributo ai Comuni mettendo in campo, tra le altre, risorse per la manutenzione di viadotti e ponti (1,4 miliardi), per la manu-



tenzione delle scuole (2,7 miliardi). Per quanto riguarda il Pnrr, sono stati approvati, ha ricordato Draghi, 159 progetti di rigenerazione urbana per un investimento di 2,8 miliardi. «Ben oltre il 40% è destinato a interventi per il Sud», ha sottolineato. Settecento milioni sono stati assegnati ai gestori regionali per la riqualificazione delle stazioni ferroviarie del Mezzogiorno. Nel complesso, ha affermato, tra gli enti territoriali sono stati già ripartiti 21,6 miliardi per interventi infrastrutturali.

Sono poi in arrivo i bandi per la costruzione di nuove mense e palestre, per un investimento di 1,3 miliardi; 4,6 saranno destinati alla creazione di 228mila nuovi posti negli asili nido e nelle scuole di infanzia. Un concorso di progetto dovrà poi portare alla realizzazione di 195 scuole innovative su tutto il territorio. Questi alcuni degli impegni: «Ora - ha detto Draghi - tocca a noi, insieme, trasformare questi progetti in opportunità di crescita e sviluppo». C'è tuttavia la consapevolezza che «non tutti i Comuni sono attrezzati allo stesso modo per affrontare la spinta del Pnrr». Il governo, tra le altre cose, ha messo in campo la semplificazione delle procedure per l'affidamento dei contratti pubblici, il supporto di mille esperti per aiutare gli enti territoriali ad attuare il Piano. Ed è disponibile a tener conto dei «suggerimenti» dei Comuni. Come quello del sindaco Decaro che al premier ha sottoposto le criticità delle procedure di reclutamento, sollecitandone lo snellimento. «È l'unica richiesta che le facciamo oggi», ha affermato il sindaco di Bari, incassando la disponibilità del premier. Dall'Anci è arrivata anche un'altra richiesta: «Entro giugno 2022 tutti i ministeri devono assegnare le risorse ai Comuni e noi sindaci ci impegniamo ad aprire i cantieri entro dicembre 2023. Questo è il cronoprogramma per riuscire a fare bene. Fidatevi di noi».

C'è poi una sfida nella sfida, che è quella della riunificazione nazionale e dalla garanzia a tutti i cittadini dei diritti fondamentali sull'intero territorio. Dalla collabo-

razione con i sindaci, ha affermato la ministra per il Sud, Mara Carfagna, dipende il successo del Piano, «ma anche la vittoria della sfida del Sud come traino della ripresa del Paese». A loro è affidato il successo della «Quota Sud» - che Carfagna ha ribattezzato «Quota coesione» - che dovrà portare alla costruzione di una «nuova visione» del Mezzogiorno, «non più assistito», ma «punta avanzata nella nuova stagione dello sviluppo». Per centrare l'obiettivo sono quattro, ha detto la ministra, le leve da azionare: la connettività, ovvero i collegamenti fisici e digitali, che nel piano possono contare rispettivamente su 21 miliardi su i 37 destinati alla mobilità sostenibile (il 56%), e 13 miliardi. Il secondo «asse» riguarda i diritti civili e i servizi essenziali come i trasporti, gli asili nido, i rifiuti, l'assistenza sociale. Il divario di cittadinanza tra Nord e Sud non solo, ha affermato Carfagna «è intollerabile in un Paese civile», ma «è una questione di sviluppo, benessere ed efficienza economica». Intanto, sugli asili nido, e anche sul trasporto scolastico degli studenti con disabilità, la legge di Bilancio segna un passo epocale - soprattutto per il Sud - introducendo i Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni a vent'anni dalla «richiesta» che la Costituzione formalizza nell'articolo 117. «Questo ci consentirà in questi due settori di superare il criterio della spesa storica e consentirà ai tutti i Comuni di avere le risorse necessarie per assicurare un posto al nido almeno al 33% dei bambini residenti entro il 2027 e il trasporto scolastico agli alunni con disabilità indipendentemente dal luogo di residenza o di nascita», ha sottolineato Carfagna. Le Zes costituiscono il terzo asse, che insieme agli investimenti per i porti (1,2 miliardi) e ferroviari contribuiranno «a rendere più attrattivo il sistema economico e produttivo del Mezzogiorno». Ultima leva, le riforme.

Resta la questione del capitale umano da mettere a servizio dei progetti di sviluppo: accanto ai concorsi già avviati insieme al ministero della Funzione pubblica, Carfagna ha annunciato un nuovo intervento «per incrementare la dotazione di profili tecnici - ingegneri, architetti, progettisti ma anche giuristi - a valere sulle risorse del PON Governance».



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, all'assemblea dell'Anci

«La manovra è per il Sud: welfare, sgravi e concorsi»

► Intervista al ministro Carfagna
«Ora la sfida è con l'Europa per tagliare il costo del lavoro»

Nando Santonastaso a pag. 2

Il piano riforme

Intervista/I Mara Carfagna

«Welfare, più diritti e fondi per le imprese Tanto Sud in manovra»

► La ministra del Mezzogiorno: «Si supera finalmente il principio della spesa storica»

► «Tutti i comuni avranno le risorse per il 33% di posti nei nidi nel 2027»

**DECONTRIBUZIONE?
NON C'È UN PIANO B
VOGLIAMO CONVINCERE
LA COMMISSIONE UE
CHE È LA SOLUZIONE
PIÙ EFFICACE**

**STIAMO LAVORANDO
PER RADDOPPIARE
LA DOTAZIONE
DEI 2800 PROFILI
TECNICI PREVISTI
DAL CONCORSO SUD**

Nando Santonastaso

Ministro Carfagna, c'è chi giudica la manovra 2022 in chiave Sud priva di misure forti: come risponde?

«Con un sorriso - risponde Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione territoriale -. Tutte le

misure da noi proposte, dai Lep alla proroga al 2022 del Credito d'imposta, dagli ulteriori 50 milioni per il Fondo complementare delle aree interne alla possibilità di spendere altri 23,5 miliardi del Fondo sviluppo coesione, sono state pienamente recepite.



Anche la manovra, insomma, in linea con il lavoro già fatto per il Pnrr e il Fondo complementare, conferma che l'attenzione del governo per il Mezzogiorno resta altissima e senza precedenti».

Iniziamo allora dai Lep: quando si parte e con quali risorse?

«Dopo 20 anni, al di là delle risorse che pure sono importanti per gli asili nido e il trasporto degli alunni con disabilità, è stato affermato un principio di enorme importanza: si inizia ad attuare una disposizione costituzionale rimasta finora solo sulla carta. Finanziamo cioè per legge un'offerta di posti ai nido sotto la quale nessun Comune italiano può scendere: 33 posti ogni 100 minori tra i 3 e i 36 mesi. È una svolta attesa da milioni di bambini e di madri del Mezzogiorno. Superiamo così il principio della spesa storica e consentiamo a tutti i Comuni di avere le risorse necessarie. Parlo di 120 milioni per il '22, di 175 milioni per il '23, di 240 milioni per il '24, di 300 milioni per il '25, di 450 milioni per il '26 e di un miliardo e cento milioni a decorrere dal 2027».

Naturalmente arrivare al 33% di posti per chi parte da zero impegnerà più tempo...

«Certo, è impensabile riuscirci in un anno ma proprio per questo abbiamo previsto un percorso graduale. Da qui al 2027 i Comuni avranno le risorse per garantire almeno il 33 per cento dei posti. E questo, vorrei sottolinearlo, sarà anche una fonte significativa di occupazione per migliaia di insegnanti e puericultrici oltre a garantire un sostegno alle madri che lavorano e a liberare tempo per chi un lavoro vorrebbe cercarlo».

E per il trasporto degli studenti con disabilità?

«Stesso ragionamento. È un tema che mi sta molto a cuore perché ne ho toccato con mano la drammaticità quando ero consigliere comunale di opposizione a Napoli. Pensi solo a quanti studenti sono rimasi a casa per l'assenza di questo servizio. Oggi grazie alla legge di Bilancio e ai soldi da noi stanziati, 360 milioni fino al 2026 e 120 milioni all'anno per gli anni successivi, consentiremo a tutti i Comuni italiani di finanziare il trasporto

degli alunni con disabilità attraverso un percorso graduale di 6 anni che ha come obiettivo un livello di prestazione equiparabile a quello dell'Emilia-Romagna, il top in Italia».

Credito d'imposta prorogato ma intanto le imprese temono che sulla Decontribuzione Sud l'Ue potrebbe dire di no alla proroga strutturale della misura: esiste un opiano B?

«Sulla Decontribuzione Sud non c'è un Piano B: noi vogliamo convincere la Commissione che il nostro è un approccio di buon senso e la soluzione più efficace per aumentare la produttività, la competitività e l'occupazione nel Mezzogiorno. È peraltro sbagliato equiparare un sostegno ad un'area in cui vivono 20 milioni di persone all'aiuto di Stato concesso ad un'azienda attraverso la sospensione del Quadro temporaneo di sostegno: ne ho parlato con il sottosegretario Amendola in questi giorni e siamo impegnati a difendere questa posizione».

Perché è così importante avere stanziato ulteriori 23,5 miliardi per il Fondo sviluppo coesione, al di là ovviamente del fatto che l'80% delle risorse va al Sud?

«Perché si tratta di risorse fresche che cominceremo a programmare nelle prossime settimane. Ma soprattutto sono indispensabili per risolvere un problema di cassa e di competenza che rischiava di impedirci di finanziare anche i Contratti di sviluppo su cui stiamo lavorando. Nei prossimi giorni istituirò un gruppo di lavoro per avviare la programmazione dell'Fsc sulla falsariga dell'accordo di partenariato dei Fondi strutturali europei: in altre parole, dobbiamo evitare che il Fondo non venga speso o venga speso male o, peggio, utilizzato come un bancomat per obiettivi che non hanno nulla a che fare con la riduzione dei divari».

A che punto sono i Contratti istituzionali di sviluppo per Napoli Est e Terra dei fuochi?

«Il Cis "Terra dei fuochi" è a buon punto. La data per presentare i progetti è appena scaduta, abbiamo ricevuto proposte per oltre un miliardo di euro, a riprova del fatto che i Comuni, se opportunamente stimolati, rispondono. È in corso la fase istruttoria per esaminare i progetti, ben

sapendo che non tutti verranno ammessi al finanziamento: l'Agenzia per la Coesione ne valuterà soprattutto la strategicità e la cantierabilità, così come la capacità di garantire riqualificazione urbana e ambientale, o la costruzione e implementazione delle infrastrutture sociali. All'inizio del 2022 avremo un elenco di progetti selezionati per avviare le opere. Per il Cis Pompei-Napoli Est abbiamo ampliato l'area dell'intervento per renderla più inclusiva oltre ad avere avviato la necessaria interlocuzione con il ministero dei Beni culturali visto che gli interessi culturali e turistici legati a questo Cis avranno un peso non indifferente. Entro fine anno convocherò la prima riunione con i Comuni come ho fatto per il Cis "Terra dei fuochi"».

A proposito di Comuni: sono forti i dubbi che senza tecnici non riusciranno ad essere competitivi sui progetti del Pnrr. Che fare?

«Con il nuovo avviso pubblico del Concorso Sud contiamo entro la primavera di completare i 2.800 posti previsti per le amministrazioni pubbliche meridionali. Inoltre, ci sono 400 profili tecnici riservati al Sud dei mille messi a bando dalla Funzione pubblica. Ma, come ho detto ieri all'assemblea dell'Anci, ho dato mandato ai miei uffici di studiare il meccanismo per raddoppiare la dotazione dei 2800 profili previsti dal Concorso Sud a valere sulle risorse del Pon governance: una sorta di nuovo bando, per essere più chiari, che garantisca il raddoppio della dotazione di questo tipo di profili. Non va però dimenticato che attraverso il Fondo infrastrutture sono state previste risorse specifiche per potenziare la progettazione dei Comuni del Sud al di sotto dei 30mila abitanti e delle Province e Città metropolitane della stessa area. Sono 160 milioni che permetteranno a questi enti di dotarsi di un "parco progetti" valido per accedere ai fondi del Pnrr e ai Fondi strutturali europei. Per me di sicuro questo è stato un assillo sin dall'insediamento e, come ho detto ieri ai sindaci, se le risorse e gli strumenti messi in campo non dovessero bastare siamo pronti a cercarne altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mara Carfagna
in un ritratto
di Alessandro
Garofalo per
NewfotoSud**

Verifica di congruità delle spese effettuate per tutte le agevolazioni

Le verifiche

L'asseverazione dei prezzi diventa sempre necessaria in caso di cessione o sconto Giorgio Gavelli

La proroga sino al 2024 dei bonus edilizi diversi dal 110% viene completata con le opzioni della cessione del credito e dello sconto in fattura ma solo se accompagnate dal visto di conformità di un soggetto abilitato e dall'asseverazione tecnica di congruità dei prezzi, secondo i prezzari già in uso o i valori massimi che verranno stabiliti dal ministero della Transizione ecologica.

Inoltre, il visto di conformità diventa obbligatorio anche nel caso in cui il contribuente decida di mantenere la detrazione del superbonus in dichiarazione (l'asseverazione è già ad oggi richiesta). Unica deroga all'apposizione del visto si ha quando la dichiarazione viene presentata direttamente dal contribuente all'Agenzia o tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale.

Sono queste le novità dell'ultima versione del Dl "antifrode", insieme

al rafforzamento dei controlli preventivi sulla cessione delle opzioni di cui si è già scritto in questi giorni.

Quindi, in futuro non si potrà cedere il credito od ottenere lo sconto in fattura per i bonus edilizi diversi dal 110% (né portare in detrazione nei modelli 730/Redditi il superbonus), senza l'attestazione di regolarità documentale da parte di un professionista abilitato o Caf, ad oggi obbligatoria solo in caso di cessione/sconto in presenza di superbonus ovvero di trasmissione di modello 730 tramite Caf o professionista. In più, senza attestazioni di congruità dei tecnici non si potrà cedere (o scontare in fattura) alcun bonus edilizio, non solo il 110% come accade ora.

Era del tutto ipotizzabile che per i bonus minori (ad esempio, il bonus facciate o ristrutturazioni) si aggiungesse, in caso di cessione o di sconto, oltre al visto di conformità anche l'asseverazione dei prezzi. Il visto, infatti, si risolve in un controllo formale di tipo documentale (così il Documento del Consiglio nazionale dottori commercialisti/Fondazione nazionale del 19 aprile scorso in tema di superbonus), e le verifiche richieste per il suo rilascio non riguardano (né potrebbero farlo, visto il profilo professionale di chi assolve il compito) l'effettiva

esecuzione dei lavori, né il raggiungimento degli obiettivi alla base del riconoscimento del bonus fiscale, né tantomeno la congruità dei prezzi rispetto ai prezzari.

Vi sono, poi, questioni che meritano sin d'ora una segnalazione:

- L'assenza di una decorrenza specifica per l'obbligo dell'apposizione del visto e dell'asseverazione, per cui l'adempimento scatterà il giorno della pubblicazione del Dl in Gazzetta. Ma con riferimento a cosa? Ai crediti ceduti o alle prestazioni fatturate con sconto non ancora comunicate all'Agenzia? Il software è aggiornato per bloccare le comunicazioni prive del sottostante visto di conformità/asseverazione prezzi? E per il 110% il nuovo obbligo del visto si applica - in via retroattiva - a tutte le spese agevolabili sostenute nel 2021 che il contribuente intende portare in detrazione a partire dal 2022?

L'assenza di check list specifiche sui bonus minori da parte degli organismi di ricerca delle professioni abilitate al rilascio del visto, mancanza che, se la decorrenza dei nuovi obblighi è immediata, comporta, di fatto, un blocco di tutte le cessioni (e degli sconti in fattura) in corso in queste settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

Le novità

Il decreto legge "antifrode", non ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, introduce il visto di conformità e l'attestazione di congruità anche per tutti i bonus edilizi, diversi dal 110%, che si intende cedere o "scontare" in fattura, a partire dal 50% delle ristrutturazioni per arrivare fino al 90% (futuro 60%) per i ripristini delle facciate. Il visto viene introdotto anche per utilizzare il 110% in

detrazione. Sono problematici alcuni aspetti, come la decorrenza, che (se non modificata) determinerebbe uno stallo per tutte le cessioni (e gli sconti in fattura) ancora da comunicare. Mancano, infatti, le check list di controllo su questi bonus e l'accordo tra il professionista e il contribuente sul costo dell'asseverazione, problematico in caso di raggiunto limite del plafond detraibile



Superficie 19 %

Superbonus, la proroga non chiarisce il termine per gli interventi trainati

Casa. Nella bozza di legge di Bilancio non è indicata in maniera esplicita la scadenza per gli interventi attratti al 110% all'interno di unità condominiali

Giorgio Gavelli

Al di là della tanto discussa possibile proroga per le opzioni della cessione del credito e dello sconto in fattura al di fuori del superbonus, le norme contenute nella bozza della legge di Bilancio 2022 fanno discutere per quel che concerne la scadenza degli interventi trainati nei contesti plurifamiliari.

Le scadenze

Stando alle bozze in circolazione, infatti, gli interventi ammessi al superbonus - tralasciando iacp e cooperative - cesserebbero:

- il 31 dicembre 2025 (ma solo fino al 31 dicembre 2023 con il 110%, per poi subire una riduzione) per i condòmini e gli edifici composti da due a quattro unità distintamente accatastate possedute da persona fisica (o con identica proprietà tra persone fisiche);
- il 30 giugno 2022 in tutti gli altri casi, salva l'estensione al 31 dicembre 2022 nel caso di Cilas già presentata (o titolo abilitativo già richiesto per la demolizione e ricostruzione) al 30 settembre scorso ovvero di interventi da realizzare su abitazioni principali di persone fisiche con Isee non superiore a 25mila euro annui.

Cosa succede ai lavori trainati

In questo panorama restano (ed anzi si acquisiscono rispetto al passato) alcune perplessità destinate a rallentare l'esecuzione dei lavori.

Infatti, non è chiaro quale sia la scadenza per i lavori trainati svolti all'interno delle singole unità condominiali. Il dato letterale propenderebbe per una scadenza al 30 giugno prossimo, analogamente agli interventi sulle villette unifamiliari non dotate dei requisiti per la proroga, in considerazione del fatto che il singolo condòmino si differenzia soggettivamente dal condominio.

Tuttavia, la soluzione, come già rilevato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 luglio scorso) non soddisfa. Non è logico, infatti, che il condòmino debba terminare le spese dell'intervento trainato di sostituzione delle finestre sei mesi prima che il condominio termini l'intervento di applicazione del cappotto che comporterà, inevitabilmente, modifiche agli infissi.

O che in un condominio orizzontale l'intervento trainato della realizzazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto debba arrestarsi sei mesi prima dell'intervento trainante dell'isolamento termico dell'intera superficie condominiale, tetto compreso.

Senza considerare che questi

condòmini dovrebbero terminare e pagare i propri interventi trainati senza sapere se l'intervento trainante potrà portare al tanto sospirato salto di doppia classe energetica dell'intero edificio.

Le altre situazioni in bilico

Altre due situazioni restano nel dubbio con riferimento alla data ultima in cui sfruttare l'agevolazione, nel caso in cui le proroghe attualmente in bozza siano confermate. Si tratta:

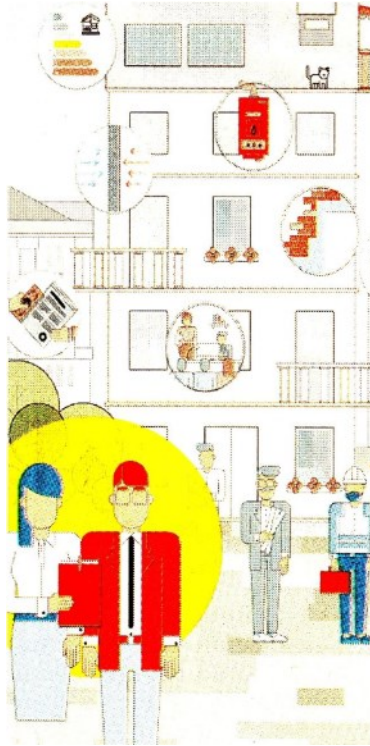
- degli interventi trainati realizzati negli edifici composti da due a quattro unità distintamente accatastate possedute da persona fisica (o con identità proprietà tra persone fisiche) che, letteralmente, vanno al 31 dicembre 2025 (e, del resto, sarebbe impossibile bloccarli al 30 giugno 2022 con i trainanti che si prolungano per altri tre anni e mezzo), rendendo ancora meno logica la discriminazione a danno condòmini;
- degli interventi realizzati negli edifici vincolati, in cui sono vietati interventi trainanti, sia se i lavori riguardano l'intero edificio (condominiale o meno) che singole unità immobiliari.

È indispensabile che l'entrata in vigore della legge di Bilancio sia accompagnata da estrema chiarezza su questi aspetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scadenza sembra fissata al 30 giugno ma questo crea evidenti difficoltà





Per il bonus facciate nel 2022 aliquota al 60% ma con costi «congrui»

Scarso appeal

Saverio Fossati

Con un'aliquota di detrazione che dal 1° gennaio 2022 scende dal 90% al 60% resta scarso l'appeal del bonus facciate. Concepito come una forte agevolazione a chi voleva rinnovare la facciata (e anche coibentarla), il bonus facciate è talvolta diventato uno strumento per frodare l'erario, con fatture per operazioni inesistenti o gonfiate.

Concepito con una certa ingenuità, non prevedeva tetti di spesa, né congruità dei costi e zero controlli da parte dei professionisti. In molti lo hanno preferito al superbonus e al suo occhiuto sistema di controlli incrociati.

Sotto controllo

I dati delle Entrate, segnalati dal **Sole 24 Ore** del 6 e 7 novembre scorso, parlano chiaro: il bonus facciate riguarda scambi sulla piattaforma per oltre 5,2 miliardi per 600mila edifici (468mila condomini e 42mila singole unità immobiliari). Importi che il Governo aveva deciso di mettere sotto controllo dal 1° gennaio con la legge di Bilancio 2022, da una parte abrogando sconto in fattura e cessione del credito (i due veicoli privilegiati per le truffe) e dall'altra riducendo drasticamente l'aliquota agevolata dal 90% al 60 per cento. Abbastanza da togliere molto appeal.

Nella nuova bozza della legge di Bilancio il taglio dell'aliquota è stata confermata, mentre è stata

prorogata al 2024 la possibilità di cessione del credito e sconto in fattura, a fronte (e qui entra in scena il decreto legge varato mercoledì dal Consiglio dei ministri) dell'obbligo di rilascio del visto di conformità fiscale dell'operazione e della verifica di congruità contenuta nell'asseverazione rilasciata dai professionisti tecnici. Proprio come per il superbonus.

La «congruità» antifrode

Questa novità, che riguarda tutti i bonus per i quali prima se ne faceva (volentieri) a meno, rende molto difficili le frodi, mentre il solo visto di conformità (previsto nella prima versione del Dl) sarebbe servito a poco.

La questione è che, eliminato (almeno in gran parte) il rischio di sperpero del denaro pubblico e restaurate in modo virtuoso le possibilità di cessione del credito o di sconto in fattura sino a tutto il 2024, l'interesse del contribuente al bonus facciate si misura tutto su quel 10% di bonus in più rispetto al vecchio recupero edilizio, che resta al 50 per cento. Quindi, a fronte delle forti spese cui comunque si va incontro per rifare una facciata (soprattutto se ci si deve aggiungere il cappotto termico, ogni volta che si deve rifare più del 10% degli intonaci), è difficile che il 60% riesca a smuovere molti più proprietari del 50 per cento. Soprattutto perché salgono le spese professionali. E per il bonus facciate calerà, probabilmente, il sipario.

di N. PUGLISI - Z. CONE RISPETTATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



AGEVOLAZIONI

**Bonus casa,
rischio di blocco
senza i nuovi
modelli**

— Servizio a pag. 9

Casa, senza nuovi modelli bonus verso il blocco

Di controlli. Cessione dei crediti e sconto in fattura a rischio sospensione fino all'arrivo del nuovo modello su cui indicare il visto di conformità

Marco Mobili

ROMA

L'estensione del visto di conformità a tutti i bonus edilizi come ristrutturazioni, facciate, ecobonus e sismabonus introdotto dal decreto sui controlli preventivi sulle agevolazioni per la casa, impone all'amministrazione finanziaria una sospensione temporaneamente della piattaforma per la cessione dei crediti e gli sconti in fattura. Un passaggio necessario dettato dalle nuove regole che il Governo ha adottato d'urgenza per stroncare le frodi sull'utilizzo di questi strumenti e che l'agenzia delle Entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, ha fatto emergere negli ultimi mesi stimando operazioni illecite o inesistenti per oltre 800 milioni di euro.

Il decreto atteso sulla Gazzetta dopo le ultime limature e che dovrebbe entrare in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione ha introdotto l'obbligo del visto di conformità per tutti i bonus se non vengono utilizzati in detrazione dai contribuenti. Il visto oggi è previsto nel modello di comunicazione soltanto per il Superbonus del 110%, pertanto con l'estensione alle altre agevolazioni l'agenzia delle Entrate è chiamata a rivedere le procedure informatiche e lo stesso prospetto di comunicazione della cessione del credito o dello sconto in fattura. Infatti senza il nuovo visto di conformità il cessionario che dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto acquista un bonus, come la ristrutturazione al 50% o quello facciate del 90%, o il fornitore che concede lo sconto in fattura magari del 50% per le finestre e gli infissi, corrono il rischio del concorso in violazione.

L'agenzia delle Entrate dal canto

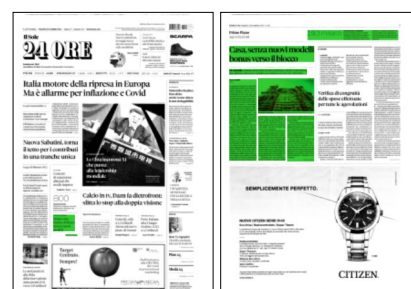
suo è comunque già pronta a rivedere la macchina e i prospetti, e assicura che si tratterà al massimo di un pit stop. Dovranno essere adeguate già nelle prossime ore le specifiche tecniche che consentiranno alla Sogei di aggiornare la procedura informatica consentendo, ad esempio, alla piattaforma di bloccare le comunicazioni di cessione dei crediti trasmesse da un soggetto diverso da quello che ha apposto il visto di conformità.

Il modello, poi, sarà sostanzialmente lo stesso e in quella casella che si barrava oggi solo per il 110% troveranno spazio anche gli altri bonus edilizi.

A preoccupare comunque gli operatori è però anche l'asseverazione, oggi prevista per il solo 110%, e che invece il decreto estende a tutti i bonus edilizi. Il nodo resta sempre l'esatta individuazione dei professionisti abilitati ad asseverare gli interventi sugli immobili.

Restano poi i dubbi anche sul contenuto dell'asseverazione, ovvero se il professionista dovrà asseverare solo la congruità in relazione alla spesa sostenuta ovvero anche l'intervenuta realizzazione dell'intervento di ristrutturazione, di rifacimento delle facciate o di un efficientamento energetico dell'edificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



19,3 miliardi

IL CONTO DELLE CESSIONI

Dei 19,3 miliardi di cessioni e crediti registrate al 30 settembre e relative a 2,5 milioni di operazioni, 6,5 miliardi sono relativi al Superbonus del 110%. I

restanti 12,7 miliardi si riferiscono ai bonus "ordinari" come quello per le facciate, all'ecobonus, alle ristrutturazioni, al sismabonus e alle colonnine elettriche

ADOBESTOCK



Controlli sul mattone. La cessione dei crediti e lo sconto in fattura a rischio stop

Il viceministro al Mef fa il punto sulla Manovra. Rigenerazione urbana da ampliare

Comuni, tesoretto da 400 mln

Castelli: meno interessi rinegoziando le anticipazioni

Cancellare il meccanismo di riparto sulla base della spesa storica ha rappresentato una vera e propria rivoluzione che, dal 2022, ampliamo ulteriormente con i Lep

DI FRANCESCO CERISANO

L'operazione di rinegoziazione delle anticipazioni di liquidità prevista dalla Manovra a favore delle regioni e degli enti che ora pagano al Mef interessi pari o superiori al 3% alleggerirà i bilanci comunali di oneri pari a 400 milioni di euro a cui si aggiunge, attraverso la rimodulazione temporale, un alleggerimento della quota capitale. E per i progetti di rigenerazione urbana, che hanno superato il plafond di interventi finanziabili («segno della importante capacità progettuale raggiunta dai comuni») il governo sta lavorando per allargare il più possibile la platea dei beneficiari, venendo incontro alle richieste dell'Anci. Sulle crisi finanziarie, invece, l'esecutivo è al lavoro su un doppio fronte, il ddl delega per la riforma del Tuel e una proposta di legge parlamentare già incardinata alla Camera, per intervenire «in modo strutturale» sul tema dopo anni di «vestiti cuciti su misura» come nel caso di Roma o delle città metropolitane.

Il viceministro all'economia **Laura Castelli** fa il punto con *ItaliaOggi* sulle novità di una Manovra che dopo anni di attesa inizia a definire i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e a spingere in modo deciso verso i fabbisogni standard. Con la prospettiva concreta che il quadro degli interventi, già ritenuto soddisfacente dagli enti locali, possa ulteriormente arricchirsi grazie all'apporto del parla-

mento.

Domanda. Viceministro, i comuni esprimono un sostanziale gradimento verso le misure contenute nella Manovra. Ma chiedono al Governo più coraggio sulla perequazione e sulla definizione dei Lep. Nella legge di bilancio è stato compiuto un primo passo nella definizione dei livelli essenziali di assistenza per asili nido e per il trasporto scolastico degli alunni con disabilità. Ci sarà spazio per andare oltre con la perequazione verticale? Ci sarà una nuova iniezione di risorse statali a favore dei comuni?

Risposta. Questa legge di bilancio non va vista come un pezzo isolato, ma deve essere considerata il tassello di un mosaico che stiamo costruendo fin dal 2018. Come molti ormai sanno, il 2021 ha rappresentato la grande svolta del meccanismo dei fabbisogni standard sulle funzioni sociali, assicurando risorse concrete. Cancellare il meccanismo di riparto sulla base della spesa storica ha rappresentato una vera e propria rivoluzione che, dal 2022, ampliamo ulteriormente con i Lep per i servizi educativi per l'infanzia e il trasporto scolastico di studenti disabili. Ma la vera novità di questa manovra è l'introduzione, per le province e le Città Metropolitane, del meccanismo dei fabbisogni standard su molti servizi come l'istruzione secondaria, i trasporti, la polizia provinciale, la gestione del territorio o l'ambiente. Con la Commissione tecnica per i fabbisogni standard, in questa direzione, ci stiamo muovendo anche per chiudere il cerchio per quelle funzioni sociali la cui competenza è attribuita alle regioni.

D. A che punto è la rivisitazione complessiva della normativa su dissesto e predissesto? Il presidente

dell'Anci Decaro a Parma ha lanciato l'allarme sul fatto che gli effetti della sentenza 80 della Corte Costituzionale torneranno a farsi sentire anche nel 2022. La norma da voi approvata a giugno ha tamponato l'effetto finanziario per il triennio 2021-2023 attraverso il ripiano in 10 anni e l'assegnazione di un contributo di 660 milioni di euro, ma già dal 2022 secondo l'Anci si determinerà un problema di copertura dei maggiori oneri a carico dei comuni.

R. Riteniamo che le importanti risorse stanziare siano sufficienti per i prossimi anni e comunque fino al 2023. Vogliamo però affrontare il tema delle tensioni finanziarie degli enti locali in modo strutturale. Alla Camera, infatti, è stata incardinata la modifica del Capo VIII del Tuel, con l'obiettivo di intervenire e sostenere gli enti prima che esploda la crisi finanziaria, individuando percorsi di risanamento che tengano conto delle singole specificità territoriali. Nonostante il Covid, abbiamo continuato ad accompagnare i comuni, lo abbiamo fatto anche con più Fondi specifici, evitando tensioni di cassa e, attraverso un monitoraggio costante, avendo la certezza che le risorse venissero impiegate correttamente.

D. Non c'è il rischio, aiutando chi gestisce peggio, di lanciare un messaggio poco virtuoso ai comuni? Anche il presidente della Camera Roberto Fico, par-



lando a Parma, ha ammesso che spesso le situazioni di dissesto sono «riconducibili a condotte politico-amministrative inefficienti, non lungimiranti e non coerenti con il quadro legislativo».

R. Negli ultimi provvedimenti di sostegno ai comuni in difficoltà finanziaria abbiamo circoscritto l'ambito d'intervento, tenendo conto dell'indice Istat di vulnerabilità sociale e materiale. In poche parole, abbiamo aiutato quei comuni in cui le difficoltà nascono dalle fragilità del territorio. Dobbiamo sempre fare in modo che non siano i cittadini ad essere penalizzati.

D. Sarà la riforma del Tuel la sede per riscrivere le norme sulle crisi finanziarie?

R. Ci stiamo lavorando con il ministro dell'interno Luciana Lamorgese, è un buon lavoro che stiamo facendo in sinergia tra Viminale e Mef. In parlamento, come detto, c'è anche una proposta di legge che modifica il Capo VIII. È un testo organico, su cui c'è già stato un ampio confronto e che si presenta alla riflessione parlamentare con un notevole livello di approfondimento. Dal 2018 stiamo cucendo vestiti su misura, per ogni caso, lo abbiamo fatto con la norma per l'accollo del debito di Roma, o quella a sostegno delle Città Metropolitane. Ora serve farlo in modo strutturale.

D. Dietro le situazioni di sofferenza finanziaria di molti comuni, soprattutto del Sud, ci sono sicuramente anche le oggettive difficoltà a riscuotere i tributi aggravate dalla pandemia. Ne terrete conto?

R. Con la legge di Bilancio 2020 abbiamo radicalmente riformato le procedure di riscossione dei tributi locali. I comuni ora hanno strumenti efficaci per riscuotere le somme dovute. Le interlocuzioni con Anci sono continue. Ovviamente da parte del governo c'è tutta la disponibilità ad

intervenire a supporto. Per i Comuni della Sicilia, invece, che hanno bisogno di chiudere i bilanci del 2021, stiamo lavorando e verificando anche l'eventuale ricorso allo stanziamento di risorse aggiuntive.

D. Come potranno i comuni in dissesto e predisposto realizzare in modo adeguato i progetti del Pnrr?

R. A breve sarà adottato il decreto che ripartisce le 1000 unità di personale tecnico che andranno a sostenere gli enti locali. Come Stato mettiamo a disposizione personale nuovo e risorse aggiuntive per garantire la liquidità.

D. Nella Manovra avete inserito una norma ad hoc sulle rinegoziazioni delle anticipazioni di liquidità degli enti locali. Sarà l'occasione buona per ripartire su un'operazione frenata dalla pandemia? Che adesione vi aspettate?

R. È una grande opportunità per gli enti locali. Si tratta di un aiuto concreto e diretto, che avrà effetti positivi già dal bilancio del 2022. Stimiamo una riduzione netta degli oneri degli interessi pari a circa 400 mln di euro, a cui si aggiunge, attraverso la rimodulazione temporale, un alleggerimento della quota capitale.

D. I sindaci chiedono anche il finanziamento integrale di tutte le proposte di rigenerazione urbana presentate dai comuni. Ci sono margini di correzione in Manovra?

R. Ci sono moltissimi progetti, più di quelli che ci attendevamo. E questo è un bene, vuol dire che i comuni hanno maturato un'importante capacità progettuale. Stiamo cercando di estendere il più possibile la platea di quelli finanziabili, compatibilmente con le politiche di bilancio. Non posso escludere che, in Parlamento, si possa intervenire ulteriormente.

— © Riproduzione riservata — ■



Il viceministro all'economia Laura Castelli

PREVISIONI UE POSITIVE, SOTTO OSSERVAZIONE MATERIE PRIME E CARO VITA. GENTILONI: RECOVERY, TENERE ALTA LA GUARDIA

Il Pil vola al 6,2%, l'inflazione fa paura

Reddito di cittadinanza, Meloni attacca: "Va abolito". Salvini: "Lasciarlo solo a chi non può lavorare"

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Fino a qui, va tutto bene. Anzi, persino meglio del previsto. Ma anche se il quadro macroeconomico po-

st-pandemia sorride, per la Commissione europea ci sono almeno tre buoni motivi per essere prudenti. Il primo è legato alla ripresa dei contagi da Sars-Cov-2. -P.8

Il Pil italiano corre al 6,2% l'Europa adesso teme inflazione e quarta ondata

Previsioni al rialzo, sotto osservazione le materie prime e il caro-vita
Gentiloni avverte: teniamo la guardia alta sull'attuazione del Recovery

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Fino a qui, va tutto bene. Anzi, persino meglio del previsto. Ma anche se il quadro macroeconomico post-pandemia sorride, per la Commissione europea ci sono almeno tre buoni motivi per essere prudenti. Il primo è legato alla ripresa dei contagi da Sars-Cov-2, il secondo alle strozzature nelle catene di approvvigionamento e il terzo all'aumento dei prezzi energetici e di conseguenza all'impennata dell'inflazione. Tre incognite che Bruxelles definisce "venti contrari" e che potrebbero guastare la ripresa post-crisi. In Europa, ma anche in Italia, dove però i numeri sono migliori delle attese.

Se quest'anno il tasso di crescita dell'Ue e dell'Eurozona non andrà oltre il 5% del Pil, quello italiano salirà fino al 6,2% per poi assestarsi nel 2022 sulla media europea (4,3%), tornando ai livelli pre-crisi «entro la metà del prossimo anno». Certo sui dati italiani c'è un effetto rimbalzo dovuto al pesante crollo del 2020 (-8,9%), ma è un fatto che le previsioni per Roma siano migliori ri-

spetto alle precedenti. Lo stesso succede per la Francia (6,5%), ma non per Spagna (4,6%) e Germania (2,7%), dato che le stime per gli ultimi due Paesi sono state riviste al ribasso. In Italia la crescita è stata spinta principalmente dalla domanda interna e dalla spesa per investimenti: di conseguenza l'aumento del Pil consente a Roma di tenere sotto controllo il debito (che non andrà oltre il 154,4% quest'anno e scenderà al 151,4% il prossimo) e per certi versi anche il deficit (5,8% l'anno prossimo e 4,3% nel 2023, quando però dovrebbe ritornare il tetto del 3% fissato dalle regole Ue).

Paolo Gentiloni, commissario all'Economia, ha ricordato che sui numeri italiani incidono in maniera significativa anche l'intervento della Bce, che permette di contenere la spesa per gli interessi sul debito, e quello della Commissione con il piano Next Generation EU. Il commissario ha però ricordato che Bruxelles «tiene alta l'attenzione» sull'esecuzione del piano di Roma, che entro la fine dell'anno dovrebbe

sottoporsi alla prima verifica semestrale per incassare la rata di finanziamenti.

L'inflazione media nell'Ue volerà al 2,6% quest'anno e al 2,5% il prossimo (l'Italia toccherà il picco al 2% nel 2022), ma secondo la Commissione si tratta di «un fenomeno transitorio». Gli esperti della direzione generale Ecfm, però, mettono le mani avanti e dicono che l'inflazione «può salire più del previsto». Il timore è che l'aumento dei prezzi - spinto anche dal caro-energia - finisca per pesare su consumi e investimenti. Tra le grandi incognite ci sono inoltre le strozzature nelle catene di approvvigionamento: la ripresa della domanda è stata così forte che l'offerta non riesce a tenere il passo, così si stanno creando ingorghi nella lo-



gistica e un'oggettiva carenza di materie prime e di semiconduttori, oltre che un effetto sui prezzi. Inoltre le tensioni geopolitiche con la Bielorussia (su migranti e gas) non aiutano.

L'altra grande minaccia, forse la principale, resta la pandemia. Il recente aumento dei contagi, che sta portando a nuove misure restrittive, rischia di rallentare le attività economiche e dunque di frenare la risalita del Pil. Questo è certamente più evidente nei Paesi con tassi di vaccinazione bassi. Per quanto riguarda l'Italia, la previsione è che i flussi turistici «non ritorneranno ai livelli pre-crisi prima del 2023».

Anche per ritornare ai livelli di occupazione pre-Covid bisognerà attendere il 2023. In Italia il tasso di disoccupazione quest'anno è salito al 9,8% e nel 2022 scenderà al 9,3%. La crescita dell'occupazione è in ritardo rispetto alla crescita della produzione «perché la carenza di manodopera in settori specifici, in parte legata al disallineamento delle competenze, è destinata a ostacolare la crescita dell'occupazione». In sostanza manca personale specializzato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

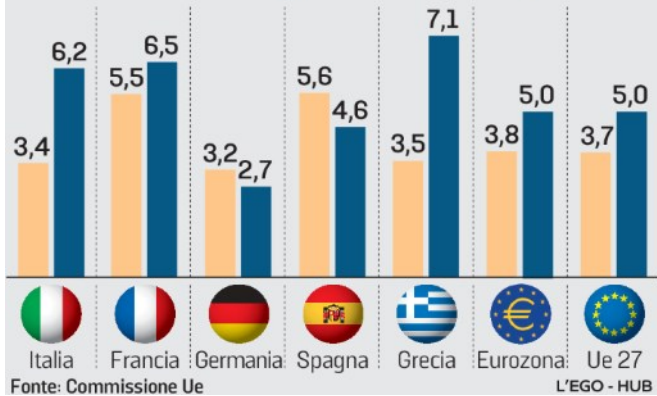
PREVISIONI A CONFRONTO

Stime della Commissione sul rimbalzo del Pil nel 2021

Variazioni % sul 2020

■ stime di febbraio

■ stime attuali



Il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni

JOHN THYS / AFP

L'INTERVENTO A PARMA

Draghi e il patto di ferro con i sindaci

“Il Recovery è nelle vostre mani”

Standing ovation
all'assemblea dell'Anci
Il premier accoglie
la richiesta di reclutare
personale per il Pnrr
E convoca i sindacati
sulle pensioni martedì
dal nostro inviato
Roberto Mania

PARMA – Il partito dei sindaci è anche il partito di Super Mario, trasversale, pragmatico, governista e tendenzialmente decisionista. Così, alla Fiera di Parma, non poteva che finire con la standing ovation l'assemblea annuale dell'Anci (l'associazione dei sindaci) al presidente del Consiglio, Mario Draghi. Quando Antonio Decaro, presidente dell'associazione, lo invita a parlare lo chiama volutamente “Super Mario”. E poco prima: «Non esistono città ingovernabili, così come non esistono Paesi o situazioni ingovernabili. E lei, presidente Draghi, con il suo governo lo sta dimostrando». Applausi e ancora applausi, compresi quelli della prima standing ovation che ha accompagnato l'ingresso del premier nella sala. Draghi ricambia, eccome. Cerca il sostegno dei sindaci, per una volta appare più politico che tecnico. La sua vera partita politica è - per ora - l'attuazione del Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza), la messa a terra degli oltre 200 miliardi di euro tra fondi europei e fondi nazionali, circa 50 dei quali dipendono proprio dai Comuni. Servono capacità progettuali e capacità rea-

lizzativa. Draghi ha bisogno dei sindaci, e gli ottomila sindaci d'Italia hanno bisogno di Draghi. «Il successo del Piano - dice il premier - è nelle vostre mani, come in quelle di noi tutti». È il patto di Parma.

Sì, certo, Draghi richiama la «cooperazione» tra i vari livelli istituzionali, Comuni, Regioni, governo, ma poi aggiunge: «Non è la prima volta che i Comuni italiani si trovano al centro di cambiamenti epocali nel Paese». Innanzitutto i Comuni, dunque. Draghi parte dal ruolo che ebbero nel Dopoguerra, durante il miracolo economico, in quella crescita impetuosa che modellò un altro Paese. Furono decisivi nel rendere possibile una nuova integrazione sociale. Pensa agli anni Cinquanta/Sessanta ma anche all'opportunità storica che offrono le risorse europee per trasformare l'Italia di adesso. Lo dice - forse non a caso - mentre da Bruxelles arrivano le stime aggiornate sul Pil: quest'anno l'economia italiana crescerà più della media europea, il 6,2 per cento (4,3 per cento nel 2022) contro il 5 per cento dell'Unione, con la Germania - questa volta - fanalino di coda al 2,7 per cento, ma con un calo meno drammatico nell'anno del Covid. Quello dell'Italia non è solo un mega “rimbalzo” dopo il crollo del 2020 (-8,9 per cento), c'è qualcosa di più. Resta al palo l'occupazione («ben sotto i livelli pre Covid», ricorda la Bce) ma in genere quello del lavoro è l'ultimo dei convogli a ripartire. Anche per questo serve la spinta dei Comuni. Che chiedono procedure amministrative semplificate, sono pronti

ad impegnarsi ad aprire tutti i cantieri entro la fine del 2023 purché i ministeri competenti sbocchino entro giugno le risorse per i Comuni. Ma soprattutto hanno bisogno di potere reclutare i tecnici (indispensabili per la progettazione e l'attuazione dei piani) in maniera più veloce, più semplice e senza la complicata intermediazione dei ministeri o delle Regioni. È un punto chiave se si pensa che gli organici dei Comuni sono diminuiti di circa il 25 per cento dal 2007. Draghi apre: «Terremo conto del suggerimento perché effettivamente...». Applausi. Ma intanto ricorda che il governo mette a disposizione delle amministrazioni vari strumenti: dall'assistenza tecnica sul territorio alla possibilità di reclutare personale. «Almeno mille esperti - dice - aiuteranno gli enti territoriali ad attuare il Piano. Verranno distribuiti nelle varie aree del Paese, per semplificare i processi e rafforzare la capacità progettuale delle amministrazioni». Nelle prossime settimane il governo ha programmato una serie di incontri in molte città sulla realizzazione del Pnrr. «I Comuni - conclude Draghi - sono i luoghi in cui i cittadini incontrano la politica e la pubblica amministrazione. Voi sindaci rappresentate l'unità d'Italia, nella sua magnifica diversità». Si ritorna a Roma per incontrare a Palazzo Chigi il presidente dell'Eurogruppo, l'irlandese Paschal Donohoe e annunciare per martedì l'avvio del confronto con i sindacati sulle pensioni. La mossa (politica) di Draghi per sminare la minaccia di sciopero generale del leader della Cgil, Maurizio Landini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259





 **Il premier**
La standing
ovation
dell'assemblea
Anci per Mario
Draghi

Italia motore della ripresa in Europa Ma è allarme per inflazione e Covid

Le previsioni della Ue

Buon ritmo della ripresa
Attenzione ai rischi
su forniture e caro energia

Il Pil italiano vola al 6,2%
A metà 2022 l'economia
tornerà al pre pandemia

«Espansione stabile e sostenuta» grazie all'aiuto dei fondi del recovery Plan: l'economia Ue recupera il colpo del 2020 (Pil +5% a fine anno) e l'Italia sarà uno dei motori della ripresa (+6,2%) e raggiungerà i livelli pre crisi a metà 2022. Senza però dimenticare i rischi prodotti da «strozzature nelle catene di approvvigionamento e aumento dei prezzi dell'energia». Le previsioni d'autunno della Commissione Ue confermano la solidità della ripresa continentale. Ma con un forte campanello di allarme. **Trovati** — a pag. 3

Pil Italia vola a +6,2%, a metà 2022 l'economia torna ai livelli pre crisi

Commissione Ue. «Espansione stabile e sostenuta» grazie all'aiuto dei fondi del Recovery Plan. Nodo competenze e carenza di manodopera

Gianni Trovati
ROMA

L'economia europea recupera il colpo del 2020 a ritmi più veloci del previsto, e dopo una latitanza ventennale l'Italia è uno dei motori della ripresa continentale. Ma da noi il baratro prodotto è stato secondo solo a quello spagnolo nell'Eurozona, e alla fine della corsa triennale i livelli di produzione italiani resteranno più lontani dalla media dell'area rispetto al 2019.

I numeri elencati ieri dalla Commissione europea nelle previsioni economiche d'autunno offrono questa doppia chiave di lettura. Le buone notizie, certo, dominano il quadro, a livello continentale e domestico. L'economia europea crescerà del 5% quest'anno, e nei prossimi due dovrebbe far segnare rispettivamente un +4,3% e un +2,5%. E in Italia il balzo iniziale è maggiore, con un +6,2% ora previsto per il 2021, poi la curva si riallineerebbe con il +4,3% del 2022 e il +2,3% nel 2023. A metà del prossimo anno, in linea con il calendario indicato dal ministro dell'Economia Daniele Franco, il Paese recupererebbe i livelli

pre-Covid.

Tanto vento di crescita non cancella però le nubi dall'orizzonte, anche qui sia comunitario sia nazionale. «L'economia europea si sta riprendendo fortemente ma non è il momento dell'autocompiacimento», ha commentato il vicepresidente della commissione Valdis Dombrovskis ricordando i rischi prodotti dalle «strozzature nelle catene di approvvigionamento» e dall'«aumento dei prezzi dell'energia che colpirà famiglie e imprese in Europa». All'elenco delle incognite il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha aggiunto la recrudescenza pandemica e, guardando all'Italia, la presenza di rischi politici sulla continuità nell'attuazione del Recovery che «solo un marziano potrebbe negare». L'occupazione, sottolineano poi i tecnici della Commissione, rimarrebbe indietro perché «la carenza di manodopera in settori specifici, in parte legata al disallineamento delle competenze, è destinata a ostacolarla nonostante la debolezza del mercato del lavoro» (si veda l'altro articolo in pagina).

Ma è il linguaggio diretto dei nu-

meri a offrire la misura precisa della sfida italiana. Le previsioni di crescita calcolate dai tecnici di Bruxelles per il 2021-23 offrono prima di tutto un inedito: grazie soprattutto al super-rimbalzo di quest'anno, nel triennio Roma crescerà a ritmi più veloci della media dell'Eurozona, cumulando un +13,3% di Pil contro il +12,1% dell'area. Staccate anche la Francia (+13,1%) e in particolare la Germania (+9,3% in tre anni). La lepre continentale è l'Irlanda, l'unica a non essere piombata in recessione nel 2020, che fra quest'anno e i prossimi due vivrà nei calcoli di Bruxelles una crescita del 25,4%. In coda la Finlandia con un +8,4%. Il danno del Covid però in Italia è stato più pesante: con il risultato che a fine 2023 la



produzione italiana dovrebbe attestarsi 3,2 punti sopra il dato 2019, mentre nell'Eurozona lo scalfino sarebbe di 4,7 punti e anche Germania e Francia (entrambi con un +3,9%) farebbero meglio di noi.

La morale è facile da trarre, ed è concentrata nel compito affidato al Pnrr di estrarre fattori strutturali dal rimbalzo congiunturale. Sui rischi di ritardi italiani nel raggiungimento dei target che aprono le porte alle prossime rate la preoccupazione a Bruxelles c'è, ha riconosciuto Gentiloni sottolineando però che «il governo italiano sta agendo con grande determinazione con un sostegno parlamentare». Ad arricchire l'urgenza del Recovery ci sono poi dati di finanza pubblica previsti in un miglioramento meno ambizioso di quello calcolato dal governo italiano: il debito nel 2023 sarebbe ancora al 151% del Pil, e non al 147,6% indicato dalla NadeF, e il deficit al 4,3% e non al 3,9% stimato a Roma. Tocca al Pnrr chiudere questa forbice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debito nel 2023 in miglioramento ma solo al 151% del Pil e non al 147,6% indicato dal governo nella NadeF



Previsioni economiche d'autunno. Il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni ha presentato ieri le nuove stime

«Ripresa buona, rischi all'orizzonte»

Le stime della Commissione. Nonostante il buon ritmo di crescita Bruxelles mette in guardia contro «le elevatissime incertezze» legate soprattutto alla strozzatura nella catena degli approvvigionamenti che a sua volta tiene alta l'inflazione

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È un quadro economico positivo quello tratteggiato ieri dalla Commissione europea, seppur segnato da «elevatissime incertezze». Nonostante «crescenti venti contrari», l'esecutivo comunitario si aspetta che l'economia della zona euro continui a crescere a ritmi elevati, in particolare grazie alla domanda interna. Particolarmente interessante è stato l'avvertimento relativo alle difficoltà di approvvigionamento e al cambiamento climatico, due tendenze che già oggi hanno un impatto macroeconomico.

«L'economia europea si sta riprendendo fortemente dalla recente recessione, con un tasso di crescita previsto del 5% quest'anno – ha spiegato il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis –. Ma questo non è il momento dell'auto-compiacimento. Vi sono alcuni rischi. Non da ultimo, dobbiamo affrontare le strozzature nelle catene di approvvigionamento, così come l'aumento dei prezzi dell'energia che colpirà molte famiglie e aziende in tutta Europa».

L'ex premier lettone ha avvertito che bisogna monitorare da vicino l'inflazione e «aggiustare le nostre politiche, se necessario». Oltre al noto rischio sui prezzi e alle interruzioni nelle catene di approvvigionamento che stanno pesando su numerosi settori – soprattutto nei paesi più industrializzati come l'Italia, il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni nota anche

l'aumento dei contagi da Covid-19: «Dobbiamo rimanere vigili e agire in modo appropriato per assicurare che questi venti contrari non spingano la ripresa fuori rotta».

Veniamo alle stime dell'esecutivo comunitario. La crescita economica nella zona euro dovrebbe essere del 5,0% nel 2021, del 4,3% nel 2022 e del 2,4% nel 2023. A titolo di confronto, nell'estate scorsa, la stessa Commissione prevedeva nel 2021 e nel 2022 una crescita del 4,8 e del 4,5% rispettivamente. Sul fronte dell'inflazione, i prezzi al consumo dovrebbero salire del 2,4% nel 2021, del 2,2% nel 2022 e dell'1,4% nel 2023, sempre su base annua. Al netto dei rischi, Bruxelles si vuole ottimista.

Al tempo stesso, la stessa Commissione è preoccupata a più lungo termine. «Il cambiamento climatico (per esempio gli effetti sui terreni agricoli disponibili e sulla produzione alimentare) e le politiche di compensazione (per esempio le tasse sulle emissioni di carbonio) sono destinati a influenzare i prezzi relativi e di conseguenza l'inflazione. I fenomeni meteorologici estremi stanno avendo già un impatto sulla produzione alimentare e sui prezzi».

Lo stesso avvertimento vale per le catene produttive, influenzate certo dal congelamento dell'economia per via della pandemia virale ma anche da una crescente segmentazione del commercio internazionale. Le strozzature più importanti riguardano le interruzioni logistiche nel settore del trasporto

dei containers; il comparto politicamente delicato dei microprocessori; e una serie di materie prime, come i metalli, il legno, il gas naturale e altre, dove una impennata della domanda ha fatto salire i prezzi ai massimi storici o vicino ai massimi storici.

Come detto, il quadro presentato dall'esecutivo comunitario è tutto sommato positivo. Evidentemente, il Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro aiuta in questa fase a sostenere l'economia europea. In tutto il commissario Gentiloni si aspetta che vengano spesi nel 2021-2023 sussidi per 215 miliardi di euro (pari all'1,5% del Pil). A questo proposito, la Commissione europea stima che l'Italia utilizzerà il 55% dei sussidi a sua disposizione da qui alla fine del 2023, una percentuale non dissimile dalla Germania (70%), ma assai inferiore alla Spagna o alla Francia che potrebbero fare uso del 90% del denaro.

«A medio termine, i modelli di simulazione condotti dalla Commissione europea mostrano che il NextGenerationEU (chiamato altresì il Fondo per la Ripresa, ndr) potrebbe aumentare il prodotto interno lordo dell'Unione dell'1,5% durante i suoi anni di attività», ossia da qui al 2026, ha concluso l'ex premier italiano, sottolineando che «queste simulazioni riguardano solo gli investimenti e non includono l'impatto positivo delle riforme strutturali, che possono aumentare sostanzialmente la crescita nel lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

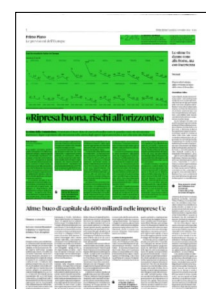
Impulso positivo dalle risorse del Recovery Fund, ma attenzione anche alla ripresa dei contagi da Covid

+ 2,4%

LA DINAMICA DEI PREZZI

Secondo il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis la situazione va monitorata attentamente, soprattutto per quan-

to riguarda i rincari dei prezzi delle materie prime energetiche che rischiano di avere un impatto negativo su molte famiglie e aziende europee



Così la crescita in Italia e in Europa

Variazione % del Pil



Fonte: Commissione europea, previsioni economiche d'autunno

IL PNRR E LA FIDUCIA RECIPROCA TRA DRAGHI E I SINDACI

UN PATTO PER IL SUD PARTENDO DA NAPOLI

Serve un accordo pubblico di impegni reciproci tra la nuova classe dirigente del Mezzogiorno e lo Stato centrale. Il Comune di Milano ha progetti Pnrr già approvati per 280 milioni, il Comune di Roma per un importo pressoché analogo e l'amministrazione di Napoli per un importo pari a zero. In legge di bilancio per le sue difficoltà a Napoli sono assegnati 130 milioni largamente insufficienti a ristabilire condizioni di serenità finanziaria. Il predecessore del sindaco Manfredi, de Magistris, ha consegnato una amministrazione senza neppure un dirigente tecnico di ruolo, 4400 dipendenti che sono un terzo di quelli del Comune di Milano e che conteggiano al loro interno 1600 vigili, età media 58 anni. Sulla testa di questa organizzazione burocratica messa così pesa un fardello di 3,1 miliardi di debiti. La nuova gestione deve essere liberata dall'incubo del dissesto e avere le competenze giuste

Abbiamo apprezzato la consueta lucidità dell'intervento di Draghi all'assemblea dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (Anci) che il sindaco dei sindaci, Antonio Decaro, ha presentato tra gli applausi come Supermario. Ci piace questa sintonia tra il capo del governo e gli uomini della prima linea dello Stato italiano basata sulla reciproca fiducia. Crediamo che sia indispensabile per fare andare a pieni giri il primo motore della macchina che dovrà guidare la pianificazione e l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr).

Questo è lo spirito realizzativo del Dopoguerra che deve rinascere oggi per fare come allora la Ricostruzione. Dobbia-

mo ripetere al passo con i tempi la stagione delle grandi trasformazioni. Parliamo di qualcosa che vale 50 miliardi e dentro c'è un pezzo decisivo della questione sociale che ha nella riunificazione delle due Italie il suo test decisivo. Per questo ci sono piaciuti più di ogni altro i riferimenti espliciti del premier all'assistenza tecnica sul territorio e alla possibilità di reclutare personale per semplificare i processi. Questo serve per fare le cose. Per fare gli asili nido come le scuole. Per qualificare le città come per fare le mense scolastiche e le palestre che sono la base civile della rinascita dell'ambiente meridionale e della concreta possibilità di tornare a formare e investire sul suo capitale umano dall'in-

fanzia.

Per quanto vi potrà sembrare spropositato qui inizia e qui si conclude la nuova questione meridionale italiana. O si recupera questa capacità di progettare e di spendere sul territorio o il processo di rinascita avrà vita breve. Perché senza di essa lo sforzo centrale su grandi infrastrutture immateriali e materiali come sulle università e sulla ricerca diretto alla convergenza tra le due aree del Paese perde l'alimentatore quotidiano più vicino ai cittadini che è indispensabile per l'oggi e per il domani.

Per tutte queste ragioni consigliamo al premier Draghi di occuparsi direttamente del problema Napoli. Perché vincere la sfida del Piano nazionale di ripresa e di re-

silienza della riunificazione delle due Italie senza avere in prima fila l'amministrazione della area metropolitana più importante del Mezzogiorno è semplicemente impossibile. Lo consigliamo perché conosciamo la coerenza meridionalista degasperiana di chi guida il governo di unità nazionale e perché noi ci fidiamo ciecamente del nuovo sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Sappiamo che ciò a cui è sicuramente allergico sono le clientele e che come ingegnere di valore, ex rettore e presidente dei rettori e come ex ministro ha messo sempre il capitale umano e la qualità della amministrazione al centro di ogni sua azione. Questo per ora ci basta.

L'EDITORIALE di Roberto Napolitano

Dobbiamo ripetere al passo con i tempi la stagione delle grandi trasformazioni

Non starà di sicuro con le mani in mano Manfredi per fare progetti e recuperare sui bandi, ma quello che è certo è che al momento può operare solo con volontari. Perché il suo predecessore gli ha consegnato una amministrazione senza neppure un dirigente tecnico di ruolo, 4400 dipendenti che sono un terzo di quelli del Comune di Milano e che conteggiano al loro interno 1600 vigili, età media 58 anni, laureati il 18%. Sulla testa di questa organizzazione bu-

rocratica messa così pesano un fardello di 3,1 miliardi di debiti e una spada di Damocle della Corte dei conti che ci mette un attimo a fare uscire Napoli dal dissesto per entrare nel dissesto. Anche la squadra di amministratori di prim'ordine scelta da Manfredi non può riuscire a fare ripartire Napoli se non si libera la gestione dal peso del macigno finanziario.

Questo problema non va sottovalutato. Siamo stati durissimi e lo saremo sempre con tutti i sin-

daci che come De Magistris invece di chiedere soldi che non sanno spendere o di passare da un talk all'altro avrebbero dovuto chiede-



re aiuto per fare progetti buoni a qualunque costo. Non si possono avere su questo terreno complessi di inferiorità e bisogna uscire dai feudalesimi regionali che ulteriormente aggravano una situazione già molto difficile.

Non si può ignorare, però, che le condizioni di partenza nelle strutture amministrative proprio come organici e come competenze di tutte le amministrazioni territoriali meridionali sono sottodimensionate in maniera vistosa. Lo sono per errori propri ma anche per un sistema di ripartizione della spesa pubblica che con la foglia di fico del federalismo della irresponsabilità ha fatto figli e figliastri e ha danneggiato in modo miope il Mezzogiorno. Questo è un dato di fatto da cui non si può prescindere.

Serve un patto pubblico di impegni reciproci tra nuova classe dirigente del Sud, Manfredi e Decaro sono due esempi di assoluta affidabilità, e lo Stato centrale. Perché il sistema di riorganizzazione e di efficienza delle grandi amministrazioni meridionali come di quelle piccole venga messo in sicurezza, si riveli concreto e sia verificabile in tutti i suoi passaggi. Dalla capacità di misurarsi con questi passaggi apparentemente noiosi passa la grande politica. Che è quella che ha deciso di dare la priorità negli investimen-

ti per le grandi reti immateriali e materiali al Mezzogiorno ma che ora deve superare il banco di prova più delicato nelle sue amministrazioni territoriali che hanno il dovere di cambiare per attuare il Piano nazionale di ripresa e di resilienza oggi ma anche per gestire i fondi di coesione e strutturali domani.

Il cambiamento passa attraverso riorganizzazione degli uffici e acquisto sul mercato delle competenze giuste e attraverso un nuovo modello di rapporti tra amministrazioni, università e aziende guadagnando sotto ogni aspetto da una osmosi contagiosa di buone pratiche. La prima delle quali deve assolutamente essere quella della riduzione dei ruoli impropriamente esercitati dalle Regioni e dalla organizzazione di un modello nazionale di supporto tecnico che ruoti intorno alla Cassa depositi e prestiti per costruire qualcosa che funzioni e che resti.

Qualcosa che assomigli in una veste completamente rinnovata e ancora più snella alla vecchia Cassa per il Mezzogiorno di Pescara. Quella che era la prima in Europa nell'utilizzo dei fondi comunitari, investiva sulla formazione, e faceva le opere rispettando i cronoprogrammi e non rubando una lira. Il pragmatismo della buona politica che abbiamo visto all'opera con la campagna di

vaccinazione e con la riapertura in sicurezza dell'economia ha in questo passaggio stretto la prova più difficile da superare per trasformare un rimbalzo con tassi da miracolo economico in una crescita strutturale, duratura, sostenibile e finalmente inclusiva.

Il nuovo miracolo economico italiano e la Nuova Ricostruzione o si fanno qui affrontando a armi pari queste complessità o non si fanno affatto. I fatti sui piani integrati al momento sono che il Comune di Milano ha progetti Pnrr già approvati per 280 milioni, il comune di Roma per un importo pressoché analogo e l'amministrazione di Napoli per un importo pari a zero. I fatti sono che in legge di bilancio per le sue difficoltà a Napoli sono assegnati 130 milioni largamente insufficienti a ristabilire condizioni di serenità finanziaria.

Aspettando che il grande progetto di ricerca Napoli targato Cdp venga alla luce del sole e che il sistema pubblico territoriale si riorganizzi c'è il rischio concreto che la degenerazione del sistema costringa il Paese a fare i conti con la bomba sociale Napoli e che i soldi che lo Stato, cioè noi, sarà costretto a tirare fuori non siano alcune centinaia di milioni ma tre o quattro miliardi. Per questo consigliamo seriamente di occuparsi del caso Napoli che non è una questione locale ma nazionale.

Per questo ci sono piaciuti più di ogni altro i riferimenti espliciti del premier Draghi all'assistenza tecnica sul territorio e alla possibilità di reclutare personale per semplificare i processi. Questo serve per fare le cose. Per fare gli asili nido come le scuole. Per qualificare le città come per fare le mense scolastiche e le palestre che sono la base civile della rinascita dell'ambiente meridionale e della riunificazione delle due Italie

LA DIRETTIVA UE

LAVORO Il testo passa in commissione all'Europarlamento, ora tocca all'aula e ai governi: è una mediazione, ma resta il forte segnale politico

C'è il primo sì al (mezzo) salario minimo europeo

**IN ITALIA
LA NORMA
PUÒ SPINGERE
IL GOVERNO
A MUOVERSI**

» **Roberto Rotunno**

Per la direttiva europea sul salario minimo, ieri è stato un passaggio cruciale e - viste le premesse - ne è uscita bene: la commissione Occupazione e Affari sociali dell'Europarlamento ha approvato un testo che rende più stringente e incisivo quello proposto un anno fa dall'esecutivo di Bruxelles. Ha introdotto il concetto di paghe "eque" accanto a quello di "adeguate", eliminato il riferimento alla produttività e stabilito il criterio di contrasto alla povertà, soprattutto lavorativa, per la definizione delle retribuzioni. Hanno votato a favore 37 euro-parlamentari, contrari 10 e 7 astenuti. Ora si aspetta il via libera del Parlamento Ue, che darà il mandato di negoziare con il Consiglio dell'Ue.

STRADA ANCORA LUNGA, insomma, ma intanto è stato superato uno scoglio complicato. Negli scorsi mesi le resistenze dei Paesi dell'Est e di quelli del Nord sembravano in grado di affossare il progetto. Ieri però questi blocchi sono usciti sconfitti. Con questa direttiva, l'Ue si occupa per la prima volta del problema dei bassi stipendi dei lavoratori e della concorrenza sleale da parte degli Stati dell'Est, uno dei fattori che hanno scatenato le delocalizza-

zioni industriali subite anche dall'Italia. "Una rottura con il passato", l'ha definita la deputata socialista olandese, Agnes Jongerius.

Il provvedimento non impone agli Stati membri di individuare una cifra di salario minimo per legge - non ricadrebbe nelle sue competenze - ma li spinge a scegliere la strada migliore per far salire le retribuzioni. Ogni Paese sarà libero di scegliere se stabilire la soglia minima o favorire la contrattazione collettiva: in questo caso, la direttiva dice che l'80% dei lavoratori deve essere coperto dai contratti nazionali. È un altro dei punti migliorati, visto che la Commissione Ue aveva fissato la percentuale al 70%. Oggi l'Italia risulta comunque sopra l'80%, ma non in tutti i settori, specialmente nei servizi a basso valore aggiunto dove si annida il lavoro povero con tassi di copertura anche inferiori al 70%.

Sui salari minimi il testo indica tre parametri di riferimento: il 50% del salario medio lordo, il 60% di quello mediano (ossia il valore intermedio tra il minimo e il massimo) e soprattutto la capacità del salario di garantire il potere d'acquisto basandosi su un paniere di beni e servizi a prezzi reali comprensivi di Iva e imposte. La notizia meno buona per l'Italia è la bocciatura dell'emendamento del Pd - negli scorsi mesi proposto anche da M5S - che avrebbe imposto la certificazione dei contratti nazionali firmati dai

sindacati maggiormente rappresentativi. In Italia ci sono quasi mille accordi, molti dei quali "pirata"; una norma del genere a livello Ue avrebbe aiutato a combatterli.

"LA DIRETTIVA approvata rappresenta un grande passo in avanti verso l'introduzione del salario minimo in Italia e uno straordinario strumento di lotta al *dumping* salariale", ha commentato l'eurodeputata M5S Daniela Rondinelli. Ora il terreno è favorevole: a gennaio la presidenza di turno del Consiglio Ue va alla Francia, un Paese sostenitore della direttiva. Da luglio, però, toccherà alla Repubblica Ceca e poi alla Svezia. Bisogna fare in fretta. Una volta portato a casa, il risultato sarà soprattutto politico. L'Italia dovrà recepire la direttiva e solo l'input Ue potrà imporre l'argomento nell'agenda del governo. Lo sa anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che per non scontentare industriali e sindacati ha accettato di stralciare il salario minimo dal Piano di ripresa e resilienza confidando proprio nella direttiva europea.



**COSA HANNO
STABILITO
NEL DOCUMENTO**

IL TESTO stabilisce che il salario minimo non possa scendere al di sotto del 50% della paga media nazionale, ma ogni Paese potrà favorire la contrattazione collettiva (il salario minimo non è obbligatorio). Bocciato l'emendamento Pd sull'obbligo di certificare solo i contratti firmati dai sindacati rappresentativi



La discussione
Negli scorsi mesi le resistenze dei Paesi dell'Est e del Nord hanno rallentato il lavoro ANSA

Confermata l'agevolazione sui contributi per gli operai

Edilizia, anche nel 2021 sgravio Inps dell'11,5%

Confermato per l'anno 2021 lo sconto contributivo in edilizia in misura dell'11,5% (come per lo scorso anno). Lo stabilisce il decreto interministeriale (lavoro ed economia) pubblicato ieri nella sezione «pubblicità legale» del sito internet del ministero del lavoro (www.lavoro.gov.it). L'incentivo si rivolge alle imprese che esercitano attività edile, anche in economia, come sconto dei contributi dovuti per gli operai occupati a 40 ore.

A chi spetta. Hanno diritto all'incentivo, in particolare, i datori di lavoro classificati nel settore industria con i codici statistici contributivi da 11301 a 11305, nonché quelli del settore artigiano con i codici statistici da 41301 a 41305. Lo sgravio non è applicabile ai lavoratori per i quali l'azienda già fruisca di altri incentivi contributivi come, ad esempio, degli esonerati per neo-assunti.

Una riduzione del costo del lavoro. Come accennato, lo

sconto consiste nella riduzione dell'11,5% dei contributi dovuti all'Inps, applicabile unicamente agli operai occupati a 40 ore settimanali.

Le condizioni. L'accesso al beneficio è subordinato ad alcune condizioni, tra cui il rispetto dell'art. 1, comma 1175, della legge n. 296/2006. La norma impone ai datori di lavoro, che intendano fruire di benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e previdenza, il possesso del Durc, cioè della regolarità contributiva, nonché il rispetto degli altri obblighi di legge e di tutti gli accordi e contratti collettivi nazionali e regionali, territoriali o aziendali se sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Inoltre, è necessario il possesso della fedina penale pulita in materia di sicurezza sul lavoro: l'impresa non deve aver riportato condanne passa-

te in giudicato per la violazione su sicurezza e salute nei luoghi di lavoro nel quinquennio antecedente alla data di applicazione dell'agevolazione.

Serve la domanda. Lo sgravio è riconosciuto dall'Inps dietro domanda da parte del datore di lavoro interessato, da inviare in via telematica (il modulo è il «Rid-Edil»), in cui va autocertificato il possesso dei requisiti. Le domande sono sottoposte a controllo automatizzato da parte dell'Inps e definite entro un giorno lavorativo. In caso di esito positivo al controllo, per consentire la fruizione del beneficio, l'Inps attribuirà alla posizione contributiva dell'impresa il codice di autorizzazione «7N». Con tale codice, l'azienda potrà esporre la riduzione sul modello UniEmens, entro un termine che sarà l'Inps a comunicare in una prossima circolare con le istruzioni operative.

Daniele Cirioli

—© Riproduzione riservata—

Ancora un anno di sgravio	
A chi interessa	Alle imprese che esercitano attività edile, anche se in economia
L'incentivo	Riduzione dell'11,50% dei contributi dovuti sugli operai occupati a 40 ore



Superficie 37 %

LAVORO

Contratti di espansione allargati alle medie imprese

Pogliotti e Tucci — a pag. 6

Contratti di espansione alle medie imprese per i prepensionamenti

Lavoro. La manovra innalza poi all'80% il massimale orario sui contratti di solidarietà e azzera i contributi a chi assume dipendenti da aziende in crisi

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il contratto di espansione viene confermato per il prossimo biennio ed esteso alle imprese con almeno 50 dipendenti. Per i contratti di solidarietà il massimale della riduzione media oraria viene innalzato dall'attuale 60% all'80%. Si azzerano i contributi per 36 mesi alle imprese che assumono stabilmente dipendenti delle aziende dei tavoli di crisi.

Sono alcune delle misure messe in campo dalla manovra per aiutare le imprese a gestire le crisi aziendali, riducendo l'impatto sui lavoratori. Iniziamo dal contratto di espansione che si estende anche al 2022 e al 2023, con una dote complessiva di circa 800 milioni (per gli accordi stipulati da gennaio 2022, i limiti di spesa sono così fissati: 80,4 milioni per il 2022, 219,6 milioni per il 2023, 264,2 milioni per il 2024, 173,6 milioni per il 2025 e 48,4 milioni per il 2026). Lo strumento potrà essere utilizzato dalle imprese con almeno 50 addetti, anche calcolati complessivamente nelle ipotesi di aggregazione stabile di imprese con un'unica finalità produttiva o di servizi. Quindi, anche le imprese con almeno 50 addetti potranno far uscire personale a non più di 60 mesi dalla pensione (vecchiaia o anzianità); ridurre l'orario dei lavoratori impiegati utilizzando fino a 18 mesi di cigs anche non continuativi; per tutti gli altri addetti non interessati dalle uscite prevedere una riduzione ora-

ria (che può arrivare anche fino al 100%); programmare nuove assunzioni (il rapporto di 1 ogni 3 uscite riguarda le imprese con organico superiore a mille dipendenti, per le imprese di dimensione inferiori sarà l'accordo collettivo a definire il rapporto entrate/uscite).

Novità in arrivo anche per il contratto di solidarietà, che può essere stipulato attraverso la contrattazione collettiva aziendale, con l'obiettivo di ridurre l'orario di lavoro per evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazione di esubero del personale anche attraverso un suo più razionale impiego. Il massimale della riduzione media oraria viene innalzato dall'attuale 60% dell'orario giornaliero, settimanale o mensile dei lavoratori interessati al contratto di solidarietà all'80% a decorrere dal primo gennaio 2022. Per ciascun lavoratore, il massimale della percentuale di riduzione complessiva dell'orario di lavoro oggi fissato al 70% nell'arco dell'intero periodo è innalzato al 90% dal 1° gennaio 2022.

Un altro strumento per gestire le crisi aziendali, previsto dalla manovra 2022 è l'esonero contributivo - confermato anche il prossimo anno per le stabilizzazioni dei giovani under 36 -, che viene esteso ai datori di lavoro privati che assumono a tempo indeterminato lavoratori subordinati, a prescindere da limiti di età, da aziende per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione delle crisi aziendali presso la strut-

tura per la crisi d'impresa del Mise. L'azzeramento dei contributi per 36 mesi, entro 6 mila euro annui è riconosciuto nel limite massimo di spesa di 2,5 milioni per il 2022, 5 milioni di euro per il 2023, 5 milioni per il 2024 e 2,5 milioni per il 2025. Inoltre un fondo da 700 milioni è istituito nel 2022 al ministero del Lavoro per la tutela delle posizioni lavorative nella fase di progressiva uscita dalla fase emergenziale, attraverso interventi di integrazione salariale, in deroga alla legislazione vigente.

Nelle aziende con più di 15 dipendenti arriva un ulteriore sostegno alle transizioni occupazionali rivolto ai lavoratori in cigs (con le due causali della riorganizzazione aziendale, anche per realizzare processi di transizione, e della crisi aziendale). Vengono concessi fino a 12 mesi di cigs aggiuntivi (non prorogabili). I lavoratori interessati da questi 12 mesi di cigs aggiuntiva accedono al programma Gol. Con la procedura di consultazione sindacale dovranno essere definite le azioni finalizzate alla rioccupazione o all'autoimpiego. La mancata



Superficie 34 %

partecipazione alle predette azioni, per esclusiva responsabilità del lavoratore, comporta la decadenza della prestazione di integrazione salariale. Le Regioni possono co-finanziare gli interventi formativi e di riqualificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

MILIONI DI EURO

Dotazione complessiva prevista dalla manovra 2022 per i contratti di espansione

Nelle aziende con più di 15 dipendenti arriva un ulteriore aiuto alle transizioni occupazionali per i lavoratori in Cigs

IMAGOECONOMICA



Crisi aziendali. In manovra le misure per ridurre l'impatto sui lavoratori

RISCHIO PREZZI SULLA CRESCITA

Il mismatch domanda-offerta di lavoro e l'aumento dei costi di energia e materie prime frenano la ripresa. Bombassei (Brembo): l'impatto sociale dell'inflazione va contenuto
Da oggi Gentiloni, **Bonomi**, Tridico, Giavazzi al festival Città impresa di Bergamo

La ripresa

Il sindaco Gori: la città si candida ad essere il simbolo della ripresa e del rilancio del Paese
di **Rita Querzè**

Nubi cupe punteggiano il cielo della ripresa post Covid. Si chiamano «aumento dei prezzi delle materie prime»; «difficoltà nel reperimento di personale»; «aumento del costo dell'energia». È questo il momento di intervenire per sgombrare l'orizzonte della crescita: il tempo che farà domani nei cieli dell'economia è il risultato delle scelte di oggi.

È con spirito proattivo che il festival Bergamo Città impresa intende dare il suo contributo con una serie di appuntamenti da oggi a domenica 14 novembre. La tre giorni diretta da Dario Di Vico è promossa da ItalyPost, *L'Economia del Corriere*, il comune e la Camera di Commercio di Bergamo, in collaborazione con la Commissione europea e il Kilometro Rosso. Il tutto sotto il patrocinio dell'università di Bergamo, con il supporto di Intesa Sanpaolo, Brembo e Lago in veste di main partner, e infine con la partnership di A2A.

Ad aprire sguardi sul futuro saranno, tra gli altri, il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, il **presidente di Confindustria Carlo Bonomi**, Francesco Giavazzi, docente alla Bocconi e consigliere economico della presidenza del Consiglio, il presidente Inps Pasquale Tridico, l'economista Veronica De Romanis, il presidente di Société Générale Lorenzo Bini Smaghi, il presidente di **Federmeccanica** Federico Visentin.

Come mostrano i panel degli interventi e i temi trattati non sarà un festival locale ma nazionale. «L'evento prende le mosse da Bergamo, città che si candida a essere simbolo della ripresa e del rilancio del Paese — dice con un certo orgoglio il sindaco Giorgio Gori — Il nostro territorio è di fatto una grande piattaforma della manifattura strettamente collegata ai vicini di Brescia. Non a caso nel 2023 Bergamo e Brescia condivideranno il ruolo di capitali italiane della cultura».

Ieri, durante la presentazione dell'evento, il presidente di Brembo Alberto Bombassei è entrato subito nel merito delle questioni chiave per lo sviluppo. «Stiamo sottovalutando l'impatto dell'aumento dei prezzi delle materie prime, c'è voluta la pande-

mia per farci scoprire che siamo vincolati alle scelte e alle forniture che vengono dalla Cina — dice Bombassei —. Nello stesso tempo il costo dell'energia raddoppia, quello del gas triplica. Questo genererà un aumento dei prezzi di cui stiamo trascurando il potenziale impatto sociale, in particolare su chi vive con stipendi fissi medio-bassi».

Dal canto suo la **vice presidente di Confindustria Bergamo** Giovanna Ricuperati ha registrato come le imprese di Bergamo e d'Italia stiano godendo di una «ripartenza eccezionale». A responsabilizzare le aziende è la consapevolezza che in questa fase «c'è la necessità di costruire un modello di sviluppo tutto nuovo che deve vedere la stabilità delle filiere al centro. Il tutto grazie anche alla opportunità fornita dai fondi del Next generation Et».

Ad aprire oggi i lavori sarà Gregorio De Felice, *chief economist* di Intesa SanPaolo con un intervento sulla spinta del Pnrr all'economia reale. Si continuerà poi con il mismatch domanda e offerta di lavoro. Sabato pomeriggio Paolo Gentiloni e **Carlo Bonomi** si confronteranno su «Le scelte di Bruxelles e quelle dell'industria». Eventi a ingresso libero previa registrazione su festivalcittàimpresa.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

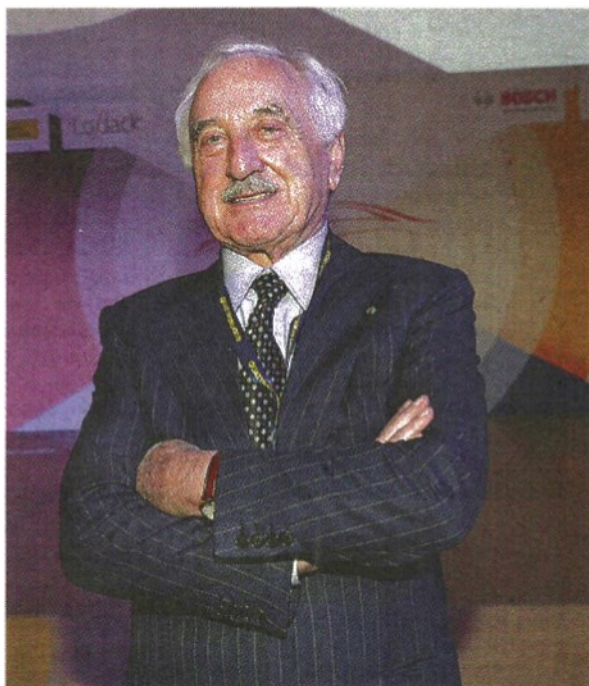


Gli incontri

● Inizia questa mattina la tre giorni di Bergamo Cittàimpresa. Gregorio De Felice di Intesa SanPaolo parlerà della spinta del Pnrr sull'economia reale. Si continuerà con un incontro sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro

● La tre giorni diretta da Dario Di Vico è promossa da ItalyPost, *L'Economia del Corriere*, il comune e la Camera di Commercio di Bergamo, in collaborazione con la Commissione europea e il Kilometro Rosso.

● Per partecipare agli eventi registrazioni su festivalcittàimpresa.it



Protagonisti

A Bergamo Cittàimpresa il presidente di Brembo Alberto Bombassei (a sinistra) e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori (in alto). Insieme con Paolo Gentiloni, [Carlo Bonomi](#), Pasquale Tridico, Francesco Giavazzi